SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 221
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-949

Mercoledì-Giovedì
16-17 Settembre 1936
Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA ... «LA STAMPA»)

Disordini a Leningrado

Fabbriche bloccate - Ingenti scorte di viveri distrutte - Foreste incendiate - Arresti e fucilazioni

Complotti separatisti in Georgia e in Armenia

Riga, mercoledì sera.

Telegrammi qui pervenuti da Mosca annunziano la scoperta di un altro complotto antistalinista nelle Repubbliche sovietiche della Georgia, dell'Armenia e dell'Azerbaigian.

La polizia ha operato finora centoventi arresti. Gli arrestati hanno dichiarato che scopo del complotto era di uccidere Stalin e di separare le Repubbliche dall'Unione sovietica per renderle indipendenti. Tra gli arrestati figurano numerosi alti personaggi sovietici e funzionari del partito comunista.

Arresti in massa

Ulteriori informazioni che riferiamo con riserva dicono che 103 degli arrestati già sarebbero stati fucilati.

La radio di Riga ha captato ieri sera una notizia altrettanto grave: violenti disordini sono scoppiati negli ultimi due giorni in molte regioni della Siberia e dell'Estremo Oriente sovietico. Numerosi contadini sono stati arrestati dalla Gugolez, accusati di gravi atti di sabotaggio.

I capi della organizzazione mancese, colpevoli dell'avvelenamento di centinaia di capi di bestiame e di furti continuati, certi Schiut e Artiuk sono stati deferiti al tribunale supremo.

Un lungo telegramma da Harbin informa che le guardie confinarie mancesi hanno rinvenuto a poche centinaia di metri dalla frontiera sovietica un uomo svenuto. Soccorsolo e trasportato al vicino posto, lo sconosciuto ha fatto un racconto drammaticissimo. Si tratta di un contadino sovietico, certo Samarin, fuggito dal campo di concentramento di Ussurisk. Egli ha dichiarato che le sofferenze inenarrabili, la fame e le angherie continue cui l'avevano sottoposto i poliziotti sovietici lo avevano indotto a tentare la fuga. Ha aggiunto che centinaia di persone giungono continuamente da tutte le parti dell'U.R.S.S. nei campi di concentramento.

Altre gravi e incontrollate notizie sono giunte a Riga dall'Estremo Oriente sovietico. Una commissione politica del commissariato del popolo, di cui facevano parte anche agenti della polizia segreta, ha scoperto che notevoli quantitativi di cereali erano stati lasciati imputridire ad arte in alcune stazioni ferroviarie dell'Estremo Oriente sovietico. Interi convogli di grano, destinati a reparti di cavalleria del Maresciallo Blucher, debbono considerarsi distrutti.

Su ordine immediato del Tribunale supremo dell'U.R.S.S. i capi-stazione e i più alti funzionari delle ferrovie sono stati fucilati.

Nella capitale

Giganteschi incendi di foreste divampano da due giorni nella regione degli Urali. Le fiamme vanno assumendo proporzioni allarmanti. Quarantadue case della regione di Liazy sono state distrutte. Undici persone sono morte carbonizzate e venti sono rimaste gravemente ferite. Gli abitanti dei villaggi minacciati dalle fiamme hanno sgomberato frettolosamente le abitazioni. Il fuoco continua a propagarsi con velocità vertiginosa, nonostante gli sforzi di numerose squadre di volontari e di reparti della gendarmeria e della milizia.

Le Isvestia esortano il governo a prendere energiche misure contro il disordine che regna anche nelle stazioni radio della capitale. Secondo il giornale i funzionari della radio trasmettono vecchi dischi e cercano di ostacolare la trasmissione dei discorsi politici. Si tratterebbe di atti di sabotaggio compiuti da elementi antistaliniani.

La moscovita Za Industrializaziu scrive che i cantieri navali sovietici non hanno la possibilità di lavorare sistematicamente, data la mancanza assoluta di metalli. La qualità dell'acciaio sovietico, informa il giornale, è talmente cattiva che succede spesso che piroscafi in costruzione con metalli importati dall'estero devono essere smontati in tutta piacrità per costruirne altri più urgenti.

L'U.R.S.S. quindi ha bisogno del ferro dei vecchi ma ancora servibili piroscafi affondati trenta anni or sono per la costruzione della propria potente flotta, ed è per questo che si lavora alacremente al ricupero di detti piroscafi.

Case che crollano

A tarda ora di ieri sono giunti da Leningrado dispacci che informano essere scoppiati in quella città nuovi disordini. In conseguenza di gravi atti di sabotaggio compiuti da operai, numerosi edifici scolastici in costruzione minacciano di crollare da un momento all'altro. Nella sola giornata di ieri sono crollate le ali e i tetti di cinque edifici in costruzione.

Gli organi del Commissariato del popolo per l'interno hanno operato numerosi arresti.

Gli arrestati sono stati deferiti al Tribunale Supremo e si ritiene che saranno fucilati dopo sommario dibattimento.

L'anno scolastico si è iniziato quest'anno con notevole ritardo, perchè gli edifici scolastici recentemente costruiti mettono in serio pericolo la vita degli scolari.

Manovre sovietiche al largo delle coste prussiane

BERLINO, mercol. sera.

Viene qui messa in rilievo la notizia pubblicata da giornali svedesi, i quali annunziano che la flotta sovietica del Baltico ha iniziato le grandi manovre nei pressi di Libau.

Secondo lo svedese «Aftonbladet» una flottiglia di sommergibili si è staccata dal grosso della flotta facendo rotta verso il sud in direzione della costa prussiana.

I sabotaggi industriali

Parigi, mercoledì sera.

Altri gravi atti di sabotaggio industriale sono denunciati da fonte ufficiale in Russia. Essi si sono verificati nella costruzione dell'impianto idroelettrico di Vakshistroi e hanno portato all'arresto di un certo numero di ingegneri tra i quali un trozkista.

Gli ingegneri hanno costruito canali inutili e con tracciato errato e hanno omesso la costruzione di altri canali essenziali. Alcuni degli arrestati inoltre avrebbero ridotto i salari e licenziato operai senza autorizzazione superiore, e altri avrebbero organizzato gruppi di tiratori scelti a scopi terroristici.

Notizie da Irkutsk annunciano che la tipografia statale è preda delle fiamme. Tre case attigue sono state distrutte e si deplorano diciassette vittime. Si ritiene trattarsi di sabotaggio.

Si ha notizia da Mosca di grandi manifestazioni organizzate dalle donne per raccogliere soccorsi da inviare in Spagna. Al Teatro dell'Opera a Mosca si è svolto ieri sera un affollato comizio nel quale parecchie oratrici hanno invitato la folla a dare il proprio contributo.

Una di esse ha fatto la proposta di mandare in Spagna pacchi di generi alimentari. Le ha risposto un glaciale silenzio.

Se sia limitato l'entusiasmo delle classi lavoratrici della U. R. S. S. per la sottoscrizione pro Spagna, lo dimostra il risultato d'una sottoscrizione chiusasi ieri in un grande stabilimento di Mosca che occupa ottomila operai, e dove nel corso di una settimana sono stati raccolti non più di 50 rubli.

Malgrado ciò la Banca di Stato sovietica ha creduto opportuno anticipare generosamente, ancora settimane or sono, il risultato di tali sottoscrizioni nell'importo di trentasei milioni di franchi francesi.

Commenti americani al discorso di Hitler

Washington, mercoledì matt.

(U. P.) Negli ambienti ufficiali si commenta ampiamente il discorso pronunziato ieri dal Cancelliere Hitler a Norimberga e si è dell'avviso che esso ha rivelato una situazione di grande pericolosità in Europa, quale non si è mai verificata negli ultimi quindici anni.

Quanto al valore politico degli attacchi del Führer ai Soviets, il giudizio degli ambienti che fanno capo al Dipartimento di Stato, è il seguente: Innanzitutto la Germania non accederà alla conclusione di una nuova Locarno fino a quando rimarrà in vigore l'alleanza franco-sovietica; in secondo luogo esso è una minaccia all'Unione Sovietica che qualsiasi interferenza nella politica che il Reich sta perseguendo verso la Cecoslovacchia può portare ad estreme conseguenze; in terzo luogo è un avviso indiretto alla Francia che l'alleanza con la Russia la espone al pericolo di essere trascinata in un conflitto e in condizioni disastrose per tenere fede all'impegno di dover assistere la Russia.

Quanto alla situazione della Cecoslovacchia, dopo il discorso di Norimberga, gli esperti militari ricordano che quel Paese ha grandi centri produttori di materiale bellico a brevissima distanza dalla frontiera con la Germania.

Gli stessi esperti poi non dimenticano che il Giappone potrà beneficiare di una crisi in Europa al confine sovietico, come non escludono che grossi incidenti all'Estremo Oriente possano precipitare rapidamente la situazione nello stesso settore orientale europeo.

Rexisti aggrediti presso Liegi

Bruxelles, mercoledì sera.

(U. P.) - Colpi di rivoltella sono stati sparati contro i passeggeri di un piroscafo fluviale il quale trasportava sulla Mosa presso Liegi il capo dei rexisti belgi Degrelle e un nucleo di suoi amici a Seraing. Contro di loro sono stati lanciati anche numerosi sassi.

Il capo dei rexisti di Liegi è rimasto ferito a una coscia da una pallottola di rivoltella. Altri due rexisti sono rimasti leggermente feriti da grosse pietre. Ma Degrelle è rimasto incolume.

La «Legione portoghese» per combattere il sovversivismo

Lisbona, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto che autorizza la creazione della «Legione portoghese», composta di patrioti volontari. La Legione aiuterà, in caso di bisogno, le forze regolari per lottare contro i nemici della patria e dell'ordine sociale. Sarà composta di sudditi portoghesi dai diciotto ai 50 anni.

La Legione sarà costituita nel territorio metropolitano e coloniale e sarà diretta da un consiglio nominato dal Governo, che assisterà il comandante della Legione.

Detta Legione avrà, fra le altre attribuzioni, quella di combattere in tutti i domini le dottrine sovversive e particolarmente il comunismo e l'anarchia.

Rocca delle Caminate

Il castello di Rocca delle Caminate, ove ieri il Duce ha ricevuto il Segretario austriaco per gli Affari Esteri Schmidt, ivi giunto dall'Urbe con il conte Galeazzo Ciano e il Ministro austriaco a Roma

Una madre felice

A colloquio con i parenti del Legionario Raffaello Matis

Pietra Ligure, mercoledì sera.

Uno dei tanti cantucci della Liguria è salito improvvisamente alla ribalta della più viva notorietà.

In una piccola casa di Pietra Ligure, al numero 2 di via Garibaldi, è entrato tanto sole quanto non ne gode la distesa marina, sotto il segno del Leone.

Un legionario, un volontario d'Africa, che la madre e la Patria avevano creduto morto in un sacrificio glorioso, Raffaello Matis, mitragliere della «28 Ottobre», torna e rientra nei ranghi per riprendere la marcia di tutto un popolo, lanciato su nuovi destini dell'Impero. Fiaba? Realtà.

Perchè non conoscere dalla viva voce dei familiari le impressioni e le sensazioni suscitate dall'inaspettata notizia? Mezz'ora di corsa di automobile e, via, da Savona a Pietra Ligure, per raccogliere queste impressioni.

La famiglia del redivivo

Dobbiamo tuttavia un po' faticare per trovare chi ci interessa, perchè tutta la cittadina partecipa alla grande gioia della famiglia unita e con lei vive le ore di attesa del prossimo ritorno.

Dopo una visita al locale comandante della Milizia, la nostra guida ci porta in via Rocca Crovara, ove troviamo un fratello del Matis, che ci accompagnerà dalla madre e dai familiari.

Nella linda saletta che ci accoglie, scorgiamo subito, ad una parete, un documento che vale la pena di leggere. E' il comunicato ufficiale dell'avvenuta morte dato il 14 febbraio 1936.

Questo fratello sposato e con prole ci riceve con vero entusiasmo e accingendosi ad accompagnarci dalla madre ci dà intanto alcune notizie della famiglia.

I Matis, famiglia di lavoratori sono scesi recentemente dalla collina, stabilendosi in un primo tempo a Bordighera e quindi, nel 1927, a Pietra Ligure. Famiglia numerosa, quella dei Matis, e che vanterebbe ben undici figli se tutti fossero viventi; ne restano sei, di cui cinque maschi e il Raffaele è il terzogenito.

— E' una rara e bella sorpresa la sua — diciamo al fratello.

— Ma non è la prima — ci risponde. — Sembra un'attitudine particolare di Raffaello... In tre diverse occasioni, dato ormai per spacciato dai dottori curanti, egli è ritornato più gagliardo di prima.

— Caspita! Ci ha già fatto l'abitudine!...

Ma sommità di una scaletta è l'appartamento abitato da Maria Caterina Nattero, vedova Matis, e dai suoi familiari. La buona donna, forte e giovanile, nonostante i suoi cinquantasei anni e la sua balda e numerosa figliolanza è la mamma felice che nessuna penna saprebbe descrivere.

Semplice ed alla buona si meraviglia di tutto questo rumore per il figlio suo. Conosciuta la nostra qualità, ci stringe la mano con effusione e alle parole di augurio nostre risponde con poche ma commoventi frasi che rispecchiano tutta la sua semplicità. E' attorniata da tutta la famiglia, dai figli, non solo, ma anche dai nipoti.

Progetti per l'avvenire

La sala ove ci conduce è il sacrario del figlio lontano. Nel centro di una parete infatti c'è una grande fotografia di Raffaello, in piedi, nella bella divisa cachi, mentre intorno sono i ricordi del servizio di leva. «Primo alpini - Pieve di Teco».

E la mamma dice: «E' un alpino e ci tiene».

La mamma parla ed i fatti si intrecciano nella conversazione: «Sa che stamane alle otto non c'era più un solo giornale alla rivendita di Pietra Ligure?».

E tiene ancora a precisare: «Non era dei «Diavoli Rossi» Raffaello; era nella prima compagnia mitraglieri, comandata dal centurione Ciocca e nella batteria del capomanipolo Carrara».

Vorrebbe sapere quando potrà riabbracciare il suo eroe. E si fa promettere che in quel giorno ci saremo anche noi.

«E poi, lo sposeremo! — aggiunge la mammina. — E' fidanzato da cinque anni, con una brava ragazza orfana, che gli vuol bene e che gli è sempre stata vicina...».

Il generale Galbiati tornato a Roma

Roma, mercoledì sera.

Proveniente da Napoli è giunto stanotte a Roma, di ritorno dall'Africa Orientale, il generale Enzo Galbiati, Comandante del Gruppo di Legioni di Roma. Il generale Galbiati, che fu ferito in uno scontro con i predoni, è entrato in una clinica cittadina dove subirà un atto operatorio.

Il Ministro Schmidt in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Segretario degli Affari Esteri austriaco si è recato a far visita al Cardinale Segretario di Stato Pacelli. Era accompagnato dal conte Altems, consigliere del Governo Federale, e dal consigliere della Legazione d'Austria presso la Santa Sede. Il colloquio è durato fino alle 10,15.

Il dott. Schmidt è quindi partito per Castel Gandolfo. Nel palazzo pontificio è stato ricevuto con gli onori dovuti al suo grado e subito è stato ammesso dal Cameriere Segreto partecipante nello studio del Pontefice. L'udienza si è protratta per circa tre quarti d'ora.

Dopo il colloquio privato, il dottor Schmidt ha presentato al Papa il suo seguito.

Organizzatori agricoli ricevuti da S. E. Starace

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nel palazzo Littorio i Segretari delle Unioni dei Lavoratori dell'Agricoltura dell'Italia centrale e settentrionale, convenuti a Roma per l'esame dei problemi sindacali, anche in riferimento ai recenti accordi di ordine salariale e assistenziale.

Il Segretario ha esaminato i varii punti della mozione approvata nel convegno e illustratogli dal presidente confederale, intrattenendosi specialmente sui problema dei prezzi, del collocamento della mano d'opera e della colonizzazione delle terre dell'Impero.

Hoare a Gibilterra

Gibilterra, mercoledì sera.

Samuel Hoare è giunto in mattinata a Gibilterra proveniente da Malta.

E' notorio che egli sta procedendo ad una ispezione ufficiale delle forze navali britanniche del Mediterraneo.

GIORNO PER GIORNO

Julius del Vajo

Il governo social-comunista di Madrid ha scelto come ministro degli Esteri Julius Rio del Vajo. Parecchi anni or sono era corrispondente da Berlino della *Nacion* di Buenos Aires. Figlio di un generale era anti-monarchico, nemico di Primo de Rivera aspirava anche lui alla repubblica umanitaria.

Nel 1922 fece un lungo viaggio in Russia. Tornò esterrefatto, come ossessionato da quello spettacolo di miseria e di orrori, ed in Argentina scrisse una serie di articoli e fece un giro di conferenze anticomuniste.

Raccontava la profonda impressione che, soprattutto fra i giovani, aveva fatto la sua narrazione. (Nei momenti più drammatici della sua esposizione, egli narrava, la folla, come nelle antiche tragedie greche, faceva coro all'attore, ripetendone le ultime parole, perchè più profonda rimanesse l'impressione nel pubblico).

Oggi, a Madrid, del Vajo è ministro degli Esteri di un governo che sta compiendo gli stessi orrori che egli ha visto e denunziato nella repubblica dei Soviet. La vanità e l'ambizione inducono talvolta gli uomini a compiere ardite e nobili imprese, altre volte ad enormi stupidità ed a gravi colpe.

Come il Re del Wurtemberg

Lunedì prossimo si riunirà a Ginevra l'Assemblea della Lega. Un anno fa, proprio in questi giorni, l'Abissinia aveva a Ginevra un posto d'onore, era la beniamina dei leghisti. Oggi, invece, i giuristi di lassù studiano con fatica i mezzi più acconci per liberarsi una volta per sempre di quel miserabile consociato.

L'affare non ci riguarda. Siamo, a tal proposito, nello stesso stato d'animo del Re del Wurtemberg, quando, nel novembre del 1918, i rivoluzionari del suo paese, dopo averlo deposto, gli offrirono la presidenza del suo paese trasformato in repubblica. Il principe ascoltò la richiesta. Poi replicò: *No, grazie. Fatevi la vostra m.... fra di voi, in famiglia.*

il lettore

Cerotti e telegrammi

La signora Markham, che in America chiamano «la madre volante» per la sua transvolata atlantica, ha compiuto quell'atterraggio... movimentato che tutti sanno. Ragione per la quale il fotografo l'ha ritratta mentre — intanto che ella legge i dispacci giunti dall'Europa — un medico le applica un cerotto sulla fronte

Hitler farebbe nuove proposte alla Francia

Limitazione di armamenti in cambio dell'abbandono dell'alleanza con i Soviet

Parigi, mercoledì sera.

Corre voce da Parigi che Hitler si accingerebbe a fare un nuovo e ultimo tentativo di riavvicinamento con la Francia, sia con qualche solenne dichiarazione pubblica, sia attraverso negoziati diplomatici, ai quali le conversazioni di carattere economico e finanziario, iniziatesi con il recente viaggio del dottor Schacht nella capitale francese, dovrebbero spianare il terreno.

Stando al corrispondente berlinese del Figaro, il Cancelliere tedesco avrebbe anzi già esposto le sue idee al Ministro francese del Commercio, Bastid, che egli avrebbe privatamente incontrato ieri a Berlino, dove il Ministro si è fermato tornando da Varsavia per rendere visita al dottor Schacht.

Secondo lo stesso informatore, Hitler avrebbe l'intenzione di proporre alla Francia una limitazione degli armamenti, in cambio dell'abbandono del Patto franco-sovietico.

Un comunicato ufficiale sulla visita di Bastid a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Il D.N.B. pubblica il seguente comunicato concernente la visita a Berlino del Ministro del Commercio francese, Bastid:

«Il Ministro del Commercio francese e il Ministro dell'Economia del Reich si sono intrattenuti lungamente. Nel corso della conversazione si è constatata l'unanimità delle vedute nei riguardi delle relazioni franco-tedesche. Da ambedue le parti è stato espresso l'augurio di aprire la via, nelle negoziazioni che avranno luogo prossimamente, al massimo incremento degli scambi fra i due paesi. Tali negoziazioni devono essere iniziate nell'autunno di questo anno».

I Ministri francesi convocati da Lebrun

Alla ricerca di una soluzione per il conflitto di Lilla

Parigi, mercoledì sera.

«Non è più questione di arbitrato, non parliamo che di conciliazione», ha dichiarato Salengro ai giornalisti alla fine del Consiglio di Gabinetto di ieri: queste parole del Ministro degli Interni riassumono perfettamente la situazione, nel senso che le misure di rigore prese in considerazione il giorno prima sono state abbandonate e che i negoziati interrotti a Lilla, dopo il duplice scacco del Ministro degli Interni e del Presidente del Consiglio, continueranno oggi a Parigi, col triplice concorso di Chautemps, di Blum e di Salengro.

In quanto alle conversazioni che avranno luogo nel pomeriggio, si esprime nei circoli ufficiali la speranza che condurranno a un «modus vivendi», accettabile tanto dai padroni che dagli operai.

Il Capo del Governo intenderebbe, a quanto si afferma, fare una messa a punto del discorso pronunziato domenica dal Ministro degli Esteri, Delbos, a Bergerac, che egli non avrebbe accolto che con qualche riserva e che sarebbe riuscito tutt'altro che gradito alla massa operaia.

Alle 10,30 Lebrun ha aperto la seduta del Consiglio dei Ministri al castello del Rambouillet. Erano assenti Monnet e Lebas.

Al termine della riunione del Consiglio dei Ministri, Salengro ha trasmesso ai giornali il seguente comunicato:

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto ad un ampio esame dei problemi di politica estera.

Su proposta di Yvon Delbos, ha determinato la composizione della Delegazione francese alla 17.a Assemblea della Società delle Nazioni, che comprende i seguenti delegati: Delbos, Paul Boncour, Charles Spinasse e, come delegati supplenti, Paul Bastid, Viénot, Henry Berenger e Jean Mistler.

Il generale Nogues è nominato Residente generale nel Marocco. Egli eserciterà nello stesso tempo le funzioni di comandante supremo delle truppe del Marocco, restando membro del Consiglio Superiore della Guerra».

Il comunicato prosegue annunciando diversi spostamenti negli alti gradi dell'Esercito e dell'Aeronautica.

Trentadue feriti a Lione in conflitti di piazza

Lione, mercoledì sera.

In seguito a tafferugli tra nazionalisti e comunisti si deplorano 32 feriti leggeri.

Prossimo mutamento nell'Ambasciata francese a Roma?

Vienna, mercoledì sera.

Secondo informazioni di fonte parigina, l'attuale Ministro di Francia a Vienna, Gabriel Puaux, verrebbe nominato Ambasciatore a Roma.

MADRID sotto l'incubo di continui bombardamenti

Dissensi nel governo e ribellioni nella massa

Parigi, mercoledì sera.

Ieri Madrid è stata bombardata cinque volte di seguito dagli aeroplani dell'esercito nazionale.

Questo è stato l'evento più importante di una giornata relativamente calma in tutti i settori ad esclusione dei fronti dell'Estramadura, di Castiglia e delle Asturie.

L'azione degli aviatori nazionalisti si è esercitata soprattutto contro l'aerodromo, la stazione ferroviaria e gli edifici dei Ministeri. Quello della guerra ha particolarmente sofferto e le bombe sono cadute nei cortili interni sui magazzini e in prossimità del gabinetto di Largo Caballero.

Senza viveri

Questi bombardamenti, efficacissimi dal punto di vista militare, lo sono ancor più dal punto di vista morale. La presenza di aeroplani nazionali nel cielo di Madrid annunzia a una popolazione, che virtualmente è isolata da circa 2 mesi dal resto della Spagna, che l'esercito del generale Franco è sempre più forte.

Da Madrid giungono voci di lotta intestine, in seno allo stesso gabinetto socialcomunista, provocate dalla ribellione dei militi, che si rivoltano contro i suoi ordini, vedendo che, malgrado le promesse fatte, Oviedo, Huesca, Cordova e l'Alcazar di Toledo non sono ancora cadute e che invece la sconfitta delle forze marxiste si succedono.

E' pure da segnalare che i madrileni non conoscono ancora la caduta di San Sebastiano e che Madrid comincia a soffrire dei rigori dell'assedio.

Dei simpatizzanti del «Frente popular» giunti a Parigi da Madrid riconoscono che da due settimane la capitale manca di carne, di latte, di zucchero e di patate. Il pane è fatto con un miscuglio di grano, di granturco, di riso e di segala. Temendo che la capitale possa essere presa di sorpresa il governo ha inviato forze importanti di marxisti sulle strade al sud della capitale.

Altri rinforzi provenienti dalla Catalogna e composti principalmente da comunisti e anarchici sarebbero giunti a Madrid. Il Presidente della Repubblica, Azaña, si fa proteggere da una guardia speciale per evitare di essere oggetto di un attentato del genere di quello diretto ultimamente contro Martinez Barrio.

Trasloco governativo a Valenza?

D'altra parte corre con insistenza la voce, che trova credito anche nei circoli diplomatici di Parigi, che il Governo di Madrid si proporrebbe a abbandonare la capitale, per stabilirsi a Valenza.

Circa le operazioni militari nel settore di Estramadura Castiglia i combattimenti continuano rallentati. I nazionalisti per il momento non si impegnano a fondo e aspettano l'ora opportuna per sferrare l'offensiva contro Madrid.

L'ala destra della colonna Yagues che si reca in soccorso degli assediati dell'Alcazar ha occupato Barga, a 6 chilometri da Oleda. I battaglioni della Legione Straniera che hanno partecipato alla presa di Irun sono stati avviati sul fronte di Huesca, ciò che costituisce l'annunzio di prossimi eventi militari nel settore di Aragona.

Il governo di Madrid, evidentemente preoccupato per la crescente attività e l'aggressività dei nazionalisti, ha promesso un premio di mille sterline a ciascun pilota che riuscirà ad abbattere un apparecchio nemico.

Un sottomarino governativo affondato dagli insorti

Jaca, mercoledì sera.

La radio ha comunicato la seguente informazione intercettata da San Fernando: «Un incrociatore nazionale ha affondato il sottomarino governativo «C 6».

Un «memorandum» inglese sarebbe presentato alle Potenze locarniste

Londra, mercoledì sera.

In questi ambienti giornalistici si attribuisce al Governo britannico l'intenzione di presentare la settimana prossima all'Italia, alla Germania, alla Francia, al Belgio un memorandum specificante il punto di vista britannico sulle questioni all'ordine del giorno della Conferenza Locarnista e chiedendo sollecite risposte con la speranza che la Conferenza si possa ugualmente radunare in ottobre.

Un ciclone sull'Atlantico

Varie navi in pericolo

New York, mercoledì matt.

Un tremendo ciclone imperversa tra le Bermude e la Florida. Vari piroscafi hanno lanciato l'S. O. S.

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Riunione calma e poco attiva con realizzi sui valori più in vista, come Viscosa, Montecatini, Rlap. che cedono qualche unità. Più scambiati invece alcuni valori locali, che, prevalentemente richiesti, migliorano sensibilmente, tali la Montepont, Savigliano, Mira Lanza e Tedeschi; resistenti i Fondi Pubblici.

MILANO, 16. — Mercato di pochi affari con qualche leggera attenuazione nei settori azionari. Migliore per contro nei Fondi Pubblici il Redimibile tra 77,07 e 76,95 per fine corrente mese. I maggiori spostamenti sono dati dalle Meridionali da 700 a 695; dall'Industria Zuccheri a 1165; dalle Pirelli Italiana da 1170 a 1170; e dalle Fiat da 409 a 406, 406,50. Poco mutato il rimanente ad eccezione della Mira Lanza in notevole ripresa a 236.

TORINO DI GIORNO

I seicento milioni

Chi scrive, chi spera e chi non crede a nulla

Una lettera di Umberto Pascucci e una smentita da Pesaro

Il "rivelatore,,

In seguito alla pubblicazione da *Stampa Sera* fatta in data 14 settembre, Umberto Pascucci — estensore di memoriali e documentari sulla annosa vicenda, nonchè patrocinatore a suo tempo della causa — scrive per alcune precisazioni che per debito di cronaca registriamo.

Si tratta di elementi che già erano a nostra conoscenza e sui quali non si intendeva, nè si intende, dare giudizio alcuno. Diamo conoscenza ai lettori di quanto l'Umberto Pascucci scrive soltanto perchè ciò è da lui richiesto; lasciamo però a lui la completa responsabilità delle sue affermazioni, sia per quanto riguarda i fatti citati, come per il diritto di lui ad invocarli come sostegno della propria tesi.

Dice dunque il Pascucci che ad interessarsi della vicenda vi fu pure S. Em. il Cardinale Gasparri (Pietro?), quindi prosegue:

« A Sua Eminenza hanno fatto seguito il conte Teronzio [illegible] della Rovere, il marchese Alberto Vitelleschi, il conte Carlo Mapelli, il Principe Boncompagni, il conte Alessandro Negroni Morosini, il conte Galileo Vanutelli e tanti e tanti altri.

« E tutti hanno confermato la esistenza di somme giacenti a favore di diverse famiglie Pascucci ramo marchigiano, e in merito ci venne anche fatto sapere che nello stesso giorno in cui il Ministero degli Esteri, richiamava l'attenzione di mio padre per il tramite della Procura del Re di Ancona, proprio in quello stesso giorno ripeto, una cospicua eredità fu parzialmente divisa fra tre prelati e una ventina di laici, mentre veniva negata e sottaciuta ad altri aventi diritto, perchè questi non ne avessero a beneficiare.

« A proposito riesce eloquentissima una pubblicazione della signor Maria Holey in data 10 settembre scorso. Anche la signora Giovanna Meneghetti ha parlato senza sottintesi. Il signor avvocato Umberto Tupini, Aureliano Romagnoli, le sorelle signorine Mastrogiamo, la signora E[illegible] Galanti, hanno affermato fatti e cose di indiscutibile verità, che vennero a suo tempo da me controllate e verbalizzate.

« Potrei in questo senso continuare a scrivere dallo giornale intero; mi riservo di farlo se occorre in ben altre circostanze ».

Tutte queste affermazioni l'Umberto Pascucci già aveva fatte nel suo opuscolo *Il rivelatore* pubblicato anni addietro. Se tali parole non trovarono quella eco che di solito è riserbata a « rivelazioni » del genere — eco che ha rispondenze dirette in aula di tribunale — si è, crediamo, perchè nessuno di coloro che il Pascucci tentò di interessare, pensò che la pubblicazione meritasse maggior rilievo. Giudizio definitivo e fin troppo sereno — questo delle parti in causa — che chiaramente inquadra nella sua vera portata le « rivelazioni » affermate dal Pascucci.

Noi, che in causa non siamo, non possiamo altro se non prendere atto, come c'impone dovere di cronaca.

Non ci è quindi altro che di registrare dei fatti e sono questi: Il Pascucci ha scritto, ha fatto stampare, ha pubblicato. La controparte non ha risposto, nè ha usato di quei diritti che le leggi vigenti le conferiscono.

Una "mattana,,

Pesaro, mercoledì sera.

Le continue pubblicazioni che vanno facendo in questi giorni molti quotidiani italiani intorno alla favolosa « Eredità Pascucci », hanno avuto per effetto di risvegliare tutti i Pascucci e i discendenti dal torpore in cui erano assopiti nel 1932, dopo avere consumato parecchie decine di migliaia di lire.

Solo Pesaro può considerarsi come il fulcro di questa ridda di milioni che nessuno sinora ha saputo dire dove si trovano: Infatti nel nostro capoluogo fu costituita la Società per le ricerche dell'eredità Pascucci, e con una scrittura privata, si compose una commissione esecutiva che però dopo parecchi anni di lavoro, non ottenne il successo desiderato.

E poichè il nome del sav. Giuseppe Valentini, residente a Pesaro, è stato ripetutamente pubblicato, quale componente la commissione esecutiva, anche in una lettera di quel tale Pascucci Umberto, animatore della « danza dei milioni », abbiamo voluto interpellarlo e non ne avremmo mai pensato di ottenere delle proteste così aspre.

Infatti, quando abbiamo cominciato a chiedergli se egli è veramente un componente la commissione esecutiva dell'eredità Pascucci, ha opposto la più energica risposta, dichiarando che quanto è stato pubblicato dai giornali nei suoi riguardi è falso. Ed ha precisato che, quando nel 1932 fallirono le pratiche per le ricerche di questa « eredità », diede le dimissioni dalla Società ed ora non ha nessun incarico nè è sua intenzione accettarne, aggiungendo che non vuol avere alcun rapporto con il Pascucci Umberto.

Per provare le sue affermazioni ci ha detto che numerose lettere del Pascucci stesso a lui dirette, sono rimaste senza alcun riscontro. Il Valentini ha concluso dicendo che quest'affare dell'eredità Pascucci è una « mattana ».

La casa del Valentini in questi giorni, fra le numerose visite per la faccenda dell'eredità, ha ricevuto quella di due presunti eredi venuti, l'uno da Milano e l'altro da Taranto. I poveretti hanno dovuto accontentarsi solo del bel viaggetto, poichè il Valentini ha dichiarato loro che, con l'eredità Pascucci non ha più nulla a che vedere.

Un noto professionista pesarese che ha seguito molto da vicino le vicende dei milioni, ci ha prospettato le serie difficoltà che ostacolano le pratiche: innanzitutto bisogna trovare i milioni e stabilire esattamente dove sono, poi compilare l'albero genealogico di ciascun pretendente e poi precisare fino a quale grado di parentela la legge italiana ammette il diritto dell'eredità.

Tanto per la cronaca, diciamo che anche a Pesaro una signora pesarese di cui per ora tacciamo il nome per non esporla troppo alla curiosità del pubblico, ci ha detto di essere una discendente diretta del defunto Pascucci, essendo la sua bisnonna la sorella del Pascucci stesso.

In questi giorni è tanto affaccendata per la ricerca dei documenti atti, ecc., per provare la sua discendenza.

Ma ad ogni modo il pensiero di molti intorno a questa faccenda dopo il cattivo risultato del 1932, è pessimista.

Eccezionali arrampicate nella Val Maira

Acceglio, mercoledì sera.

Giovedì 10 scorso i soci del Club Alpino Accademico Italiano, dott. Ettore Castiglioni, Vitale Bramani e Elvezio E[illegible] Parassachi, hanno scalato per la 1.a volta la parete occidentale della Rocca Castello, m. 2445, incontrando difficoltà che si possono valutare al 5.o grado, con esposizione grave e continua su per la muraglia che presenta solo appigli ed appoggi minuti. E' questa la prima traversata dell'immane torre che ha attirato in Val Maira molti tra i migliori arrampicatori, a cominciare dal defunto Re Alberto del Belgio.

Il giorno 12, Castiglioni e Bramani riuscirono a vincere la Rocca, partendo dal colletto tra essa e la Croce Provenzale, dapprima per lo spigolo S, indi traversando verso sinistra la parete per raggiungere la vetta lungo gli ultimi 15 metri dello spigolo S-O. Poichè la roccia sovente non permette una vera assicurazione con i chiodi, la esposizione della cordata è massima e non è fuori luogo ritenere che, astrazione fatta dalla brevità, si tratti della più difficile arrampicata di roccia oggigiorno esistente in Piemonte.

Concorso tra i disegnatori per tessuti di fibre nazionali

Roma, mercoledì sera.

Il Sindacato interprovinciale fascista dei periti industriali di Milano ha indetto un concorso nazionale tra i disegnatori tessili per tessuti composti prevalentemente con fibra di origine nazionale. Il concorso comprende un complesso di premi per ben 71 mila lire.

Il concorso intende dare un indirizzo agli industriali tessili italiani che debbono avviare la loro produzione verso un tecnicismo sempre più sviluppato per raccogliere la maggiore produzione possibile di fibre nazionali.

Guardiani del fuoco

Le botti che bruciano e il vino che... gela — Il "Maestro d'ingegni" — La prima pompa — Modulo per una scala "d'alte dimensioni"

Questa storia la raccontano le cronache. Molti e molti anni or sono, quando la città di Torino era chiusa in uno stretto cerchio di mura, un improvviso abbassamento di temperatura — si era di febbraio — fece gelare le acque del Po. Avvenne allora che nella casa di un cantiniere, il fuoco, acceso per mitigare tanto rigore invernale, invadesse tutti gli ambienti ed anche le ben fornite grotte, onde botti e damigiane andarono distrutte. Però, raccontano sempre le cronache, si dovette constatare un fatto assai straordinario: che molte di esse, arse addirittura, lasciarono congelato il contenuto. Cioè, mentre le doghe se ne andavano in neri e soffocanti vortici di fumo il vino, raggelato, rimase come un blocco intero, tanto che fu necessario spezzarlo con la scure. Lascia luogo a supporre — conclude il cronista — che il cantiniere vissuto in quell'anno eccezionale non lasciava di certo mancare l'acqua ai suoi vasi vinari!

Questo fatterello non è che l'episodio di uno dei primissimi incendi che la nostra città deve purtroppo annoverare.

Un suono di trombetta

Non vi erano allora scale tentacolari, pompe dal collo lunghissimo, carri o automobili perfettamente attrezzati; non vi erano pompieri dall'elmo pesante, dagli abiti che non temono le fiamme che lambiscono. Tutto era da fare, tutto da creare, tutto da inventare. Gli uomini combattevano contro il fuoco con armi rudimentali ma con cuore saldo, degni di quell'elettissima schiera di « militi » che tanta gloria si sono conquistata e si conquistano.

A Torino, durante la « notte del medioevo » (frase così cara agli storici) il servizio pompieristico si svolgeva così: [illegible] della vecchia Bastiglia Maletti — ora chiesa dei Cappuccini — vigilava una scolta che con lo sguardo intento sulla città sottostante, segnalava con lanterne o bandiere ogni principio di incendio. Un suono di trombetta chiamava il presidio sulla proda opposta del Po. « Mi odi? » pareva dicesse lo strumento. « Ti odo » rispondeva l'altro. Sicchè non era dato tempo alle fiamme di distruggere là dove esse avevano assalito. Un correr d'uomini, artigiani, carpentieri, di popolo insomma e con acqua pura — siccome a quei tempi gli estintori non esistevano — si cercava di aver ragione del fuoco; si cercava di « circoscrivere », come si dice oggi, l'incendio.

Fin dal 1326 si erano presi provvedimenti per prevenire gli incendi che si andavan facendo sempre più frequenti ed i cui danni toccava al Comune indennizzarli. Un secolo dopo venne fuori un Ordinato Civico che stabiliva che l'acqua dei canali d'irrigazione percorresse tutta la città, per potersene valere e combattere il fuoco.

Memorie del 1668 registrano di già qualche regola per un primo concorso, disciplinato dal Comune, sul luogo dei disastri.

Ma ecco il periodo dell'innovazione. Il 3 ottobre 1673, Carlo Emanuele II nomina Maestro d'ingegni un tal Marco Sost da San Gallo. Detto messere si obbligava a costruire « una macchina atta ad estinguere il fuoco in evenienza di incendio, la quale avrebbe la forma di un carro contenente la cassa e la tromba di metallo atta a diffondere acqua con tal impeto da giungere alle cime dei più alti palazzi ».

Sembra, però, che tale disegno rimase solamente nella mente alquanto fantasiosa del sedicente costruttore. Tanto che si dovette ricorrere ai buoni brentatori ed ai facchini perchè si recassero, in caso di pericolo, ad attingere ed a portare acqua. Tale funzione che divenne poi obbligatoria da parte di questa brava gente, si estese ai muratori ed ai falegnami.

Nel 1680

Il 22 settembre 1680, sempre per volere di Carlo Emanuele II, furono creati cinquanta capi cantone, i quali ebbero fra le altre mansioni, quella dell'estinzione degli incendi.

« Seguita che sarà la deputazione di tali cantonieri — dice l'editto — si rimetterà a custodia dei medesimi qualche quantità di secchie di corame le quali conserveranno diligentemente per servirsene in occasione che venisse ad appicchiarsi il fuoco a qualche casa, nel qual caso dovranno essi cantonieri e particolarmente quelli che abiteranno nelle isole vicino al luogo dove si troverà acceso il fuoco, accorrere immediatamente con dar avviso ai Brentatori e Mastri da bosco e da muro acciò tutti con ogni diligenza si portino a fare le parti loro per estinguerlo, il che tutto dovrà seguire senza confusione, disordine, guasti ed esportamento di robba... ».

A queste precise disposizioni, in cui veniva richiesta la collaborazione dei cittadini tutti, facevan seguito altre, le quali prescrivevano che in ogni « isola » vi abitasse un brentatore o un mastro da bosco e da muro affinchè costoro fossero più pronti e puntuali per espletare il loro compito in ogni evenienza.

L'anno 1748 segna un'altra tappa nella storia del servizio pompieristico. E' accertata l'esistenza delle pompe. L'abate Nollet ne collauda due e trova che una di esse, quella costruita da un certo Francalancia risponde all'uso a cui deve essere sottoposta. E fu un bene, perchè fino allora sembra che le pompe si scarseggiasse alquanto. Difatti da un rapporto steso nell'anno 1767 si viene a sapere che in Torino ne esistevano soltanto cinque e non in condizioni da essere usate.

L'ammortizzatore...

Alla fine del secolo XVIII viene sottoposto al Municipio un progetto che si intitola: *Modulo di una scala di alta dimensione da servire negli alloggi per l'estinzione degli incendi e portare le persone a salvamento.*

Allargatasi la città e di conseguenza aumentate le esigenze di vigilanza si cominciò ad aver bisogno di un vero nucleo di uomini preposti al servizio e all'estinzione degli incendi e pertanto il 15 agosto 1801 viene propugnata caldamente la formazione « di una compagnia di pompieri che siano vestiti di una divisa acciò non venga loro negato il passo ».

Un anno dopo, sempre con il medesimo intento, per incarico della Municipalità, veniva studiata « la formazione di quattro brigate destinate all'ammortizzazione degli incendi ». Però, malgrado la buona volontà, sembra non si raggiungesse altro scopo che quello di formare qualche ruolo di persone destinate, non con regolare organizzazione, a rispondere nel momento del bisogno.

Solamente più tardi, nel 1824, Torino potè annoverare la prima Compagnia di Pompieri che cominciò a funzionare il 1.o maggio di quell'anno.

r.

In Piazza Vittorio

L'audace esercizio dell'acrobata-ginnasta che innalza la verticale su una sbarra dondolante all'altezza dei tetti

La prima nebbia

Una donna investita in corso Francia

Poco dopo le ore 6 di stamane, all'angolo di corso Francia e via Giacomo Medici una donna sui quarantacinque anni che in bicicletta si avviava verso l'esterno della città, è stata investita e gettata al suolo dall'auto pubblica n. 128 guidata dall'autista Fabiano Rosso, di 37 anni. La poveretta ha riportato nell'incidente gravi ferite al capo, con commozione cerebrale. Portata dallo stesso investitore all'Ospedale Martini, la poveretta è stata ricoverata in corsia con riserva sulla prognosi. Finora non è stato possibile procedere alla di lei identificazione, non avendo la Medici ripreso conoscenza.

Per conto suo l'autista, interrogato dall'agente di P. S. in servizio presso il nosocomio, ha dichiarato che l'incidente è stato provocato dalla foschia, che gli ha impedito di scorgere in tempo la donna.

Un'improvvisa ispezione del Federale al mercato di San Paolo

Il mercato rionale di Borgo San Paolo è stato questa mattina improvvisamente ispezionato dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha voluto personalmente rendersi conto dei prezzi di vendita dei vari generi. Sul luogo già si trovavano, secondo le direttive impartite dal Federale stesso, alcuni camerati e delle Donne Fasciste del locale Gruppo rionale « Amos Maramotti », che svolgevano opera di sorveglianza e di controllo. Il Gerarca è stato informato da questi camerati dei prezzi della giornata e quindi ha ispezionato personalmente tutti i banchi di vendita constatando che i prezzi corrispondessero a quelli fissati dal C.I.P. e che i venditori praticassero quelle norme stabilite dalla legge per la miglior conservazione degli alimenti posti in vendita.

Funzione religiosa in memoria di Folco Gazzotti

Nella chiesa di Santa Agnese questa mattina sono state celebrate delle Messe in suffragio del compianto camerata e collega Folco Gazzotti. Ai lati del feretro erano schierati dei Giovani Fascisti del plotone tipo di cui Folco Gazzotti era ufficiale; molti gagliardetti, tra cui quello del nostro giornale, accompagnati da rappresentanze erano ammassati ad un lato e la Chiesa era stipata di gerarchi ed amici dello scomparso che si sono stretti attorno alla famiglia del caro camerata.

Le Messe sono state celebrate contemporaneamente a tre altari; quindi è stata impartita la benedizione e l'Ufficio funebre è terminato mentre tutti i presenti ricordavano con commosso sentimento il giovane buono e caro che così immaturamente ci ha lasciati.

Nel primo anniversario della morte di Cesare Revel

Domani, 17 settembre, alle ore 11, ricorrendo il primo anniversario della morte del compianto Console Cesare Revel, avrà luogo nella Chiesa della Madonna delle Grazie, in corso Peschiera, 41, una Messa di suffragio per lui. Alle 14,30, a cura della Legione « Sabauda » verrà deposta una corona d'alloro sulla tomba del camerata scomparso, al Cimitero principale di Torino. Gli ufficiali nei quadri e nella riserva sono pregati di intervenire ad ambedue le cerimonie. Per la deposizione della corona la riunione sarà all'ingresso principale del Cimitero alle 14,15.

Cappella a S. Gennaro all'Annunziata

Fra pochi giorni S. Em. il Cardinale Arcivescovo benedirà due nuove cappelle nella chiesa della SS. Annunziata; una consacrata ai santi torinesi recherà nel mezzo una statua di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo ed ai lati i quadri di S. Giovanni Bosco e del Beato G. Cafasso; l'altra sarà dedicata a S. Giuseppe.

Delle dieci cappelle della chiesa ormai non ne restano più che due da terminare; una di queste il Curato Mons. Bianchetta dedicherà a S. Gennaro, di cui ricorre la festa il 20 corrente. Così la devozione del popolare santo napoletano si diffonderà anche a Torino.

Il Duca d'Aosta

Con il treno delle ore 6,4 è giunto stamane a P. N. Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta.

I nuovi educatori dell'Opera Balilla

Concorso per 500 posti presso l'Accademia Fascista

Nel continuo fluire della vita, nel dinamico svolgimento delle sue molteplici attività, l'Opera Balilla aumenta i suoi quadri di istruttori, scegliendoli fra i giovani che per cultura, preparazione e capacità si rendono degni di servire da guida ai giovanissimi virgulti dell'Italia fascista. I giovani pertanto che entrano a far parte degli educatori nell'organizzazione balillistica sanno di dovere adempiere ad una nobilissima missione qual'è quella di forgiare anima e corpo dei cittadini di domani e di metterli nelle condizioni più vantaggiose per servire con dignità ed onore la grande madrepatria. Vi è appunto un Concorso per 500 posti presso l'Accademia fascista di E. F. il cui termine è fissato per il 30 settembre. I giovani che avranno la fortuna di essere ammessi all'Accademia, conseguiranno dopo un biennio il diploma di E. F. e giovanile, avranno l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie e saranno assunti in servizio nei ruoli dell'Opera Balilla. L'ammissione all'Accademia viene effettuata in seguito a concorso per titoli e per esami e vi sono ammessi i giovani non nati anteriormente al 1.o gennaio 1915, celibi, di sana costituzione fisica ed in possesso del titolo di studio di scuola media di 2.o grado. La retta è gratuita. Sono a carico degli allievi le spese relative alle tasse scolastiche ed al vestiario militare e sportivo. Dal pagamento di tutte le tasse sono esonerati gli studenti figli o impiegati dello Stato purchè appartenenti a famiglie numerose.

Torino, che ha sempre dimostrato il massimo attaccamento all'Opera Balilla, parteciperà a questo Concorso col maggior numero di giovani consapevoli dell'alto onore che conferisce all'uomo il titolo di insegnante fascista. I candidati potranno richiedere tutte le informazioni di cui abbisognassero al locale Comitato provinciale dell'O. B.

M. V.

Il dott. Molajoli a Trieste alla Sopraintendenza d'arte

Il dott. Bruno Molajoli, che fu fino a pochi mesi fa a Torino R. Ispettore alla Sopraintendenza all'arte medioevale e moderna per il Piemonte e la Liguria, e fu poi per breve periodo incaricato di un Provveditorato agli Studi, è stato ora nominato R. Sopraintendente alle opere di antichità e d'arte per le provincie della Venezia Giulia, ed a partire da oggi ha assunto in Trieste il suo alto ufficio, che è un meritato premio agli studi e all'attività del giovane studioso.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 12,4
MINIMA	+ 11,6

Giochi e passatempi

ROMBO MAGICO

Disporre, nella figura, orizzontalmente le parole sotto definite. Se la soluzione è giusta, leggendo di seguito le iniziali dallo 1 al 10 si avrà il titolo di un famoso romanzo di un popolarissimo romanziere francese.

1) Mi appartengono; 2) Membrana variamente colorata dell'occhio; 3) Nella più remota antichità erano profetesse; 4) Manifestare; 5) Limitare; 6) Acquistare; 7) Manifestare il proprio... affetto; 8) Dea egiziana sorella e moglie di Osiride; 9) Un pronome... anagrammato.

SCACCHI

Problema di A. Baturia

« 64 » 1933

2 mosse

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

I rettangoli magici:

I - 1) Imola; 2) Motivo; 3) Lavoro.
II - 1) Pulire; 2) Lirica; 3) Berare.
III - 1) Risaia; 2) Saponi; 3) Lenire.
IV - 1) Tavola; 2) Volato; 3) Latore.
V - 1) Nicola; 2) Cerami; 3) Lamina.

Le sillabe iniziali lette di seguito daranno il titolo dell'opera di Bellini « I Puritani ».

Anagramma:

Centenario - Cantoniere

Frin

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GAY DANZE: Ore 21-3: c. Moncalieri 58
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Domani il grande debutto al VITTORIO EMANUELE La «TRIPLICE DELL'ALLEGRIA» in PIEDIGROTTA 1936!

Sono già brillantemente cominciate le prenotazioni (al Chiosco di Piazza Castello) per questo eccezionale spettacolo di cui si daranno soltanto poche rappresentazioni nella nostra città.

ANNA FOUGEZ
PASQUARIELLO
VINCENZO SCARPETTA

con le loro briose Compagnie, hanno congegnato una

SOCIETA' DELLE... CANZONI

che è un godimento sano, canoro, giocoso e comico, ravvivato anche dall'arte piacevolissima (che tempeste di applausi!) di *Riccardo Billi*, un trascinatore irresistibile e di *Cicry Sand*. Finalmente anche a Torino un grande spettacolo!

Al CHIARELLA cinema-teatro

Dopo *Roma*, *Genova*, *Milano*, anche Torino ha decretato il meritato successo al film di 1.a visione:

L'evaso di Chicago con Frohlich

Altro [illegible] indiscusso lo spettac. presentato da *Olive Young* con *Vanda-Corbinci* e *Baliello Young*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'avventura di Anna Gray e il « Film in rilievo ». - Prima.
CHIARELLA: [illegible] film « L'evaso di Chicago » e Spett. Olive Young.
IDEAL: « Il cammino degli eroi » e il grande illusionista R. Rinaldo.
STATUTO: «Zarevich», Marta Eggerth, musica di Lehar. Dop. 1,05. Ultime.
MAFFEI: «Dottor Mabuse». Nel varietà Compagnia italo-ungherese (20 artisti)
ALFIERI: « Allegro volo » comicissimo.
NAZIONALE: Musco, Schipa, De Filippo
MASSIMO: « Al cavallino bianco », musica di Benatzky. Dop. 1,05. Ultime
ITALA: Episodio. P. Wessely. Ultime.
TORINESE: Capitan Blood. Errol Flynn
SAVOIA: « Piccola stella ». S. Temple.
OLIMPIA: « Sogno interrotto ». L. 1,05.
CORSO: Piccola ribelle. Shirley Temple.
REX: « 7 [illegible] all'altro mondo ».

OGGI DUPLICE SENSAZIONALE ATTRATTIVA ALL'AMBROSIO!

La « Metro - Goldwyn - Mayer » presenta per la prima volta in Torino un saggio perfettissimo di

FILM IN RILIEVO

(quello stesso che al IV Festival di Venezia mandò in visibilio gli spettatori e da oggi in avanti sbalordirà anche voi!) e lo accompagna con un'altra novità: il film « giallo »:

L'AVVENTURA DI ANNA GRAY

E' un'avventura emozionante, nata dal caso, sviluppata nel rischio: brano di vita romanzesca vissuta ad alta velocità, tra brividi d'emozione e sentimentali complicazioni.

Maureen O' Sullivan, Joel McCrea

Lewis Stone, Adrienne Ames, interpretano questo dramma-lampo diretto da *George B. Seitz*. Per il film in rilievo muniteví degli appositi occhiali gratuitamente rilasciati all'ingresso della sala.

Valido il Dopolavoro.

NAZIONALE: ANGELO MUSCO MILLY e I FRATELLI DE FILIPPO

in due esilarantissimi film: « 3 a 0 » e « Tre uomini in frack »

Ingresso 1,05

Appendice di « STAMPA SERA » (58

— Non ho detto questo.

— No, non lo ha detto. E perchè lo pensa?

— Oh! Dio!... La disgrazia di mia zia è alquanto singolare!...

S'accorse che il suo tono d'indifferente leggerezza era stonato e si fece grave. Il volto gli divenne duro. Una piega di severità gli segnò la fronte. Il lampo degli occhi, sotto le ciglia troppo lunghe, stranamente femminee, fu spietato con crudeltà, ma subito s'oscurò e le pupille gli divennero [illegible].

— Perchè mia zia ha ucciso quell'uomo?

Fu un curioso brano di colloquio, quello che seguì. Ognuno rispondeva con una domanda e tutti e due sapevano che l'altro non sarebbe stato tratto in inganno dal giuoco.

— Lei conosceva Harry Gordon?

— Come avrei fatto a conoscerlo?

— Sapeva che sua zia lo conosceva?

— Credo che la zia potesse far proprio di me il suo confidente?

— E il marchese?

— Perchè non mi chiede se mio zio era affetto da senilità?

De Vincenzi fu il primo a mutar tono.

— Non credo che suo zio lo fosse — opinò con tranquilla indifferenza. — Ma vediamo di procedere con metodo. Non ha detto che vuol essermi utile, lei?

— Ma sicuro! Però, non mi faccia dire cose che non desidero dire. Non mi permetto esprimere giudizi su chicchessia, e tanto meno sulla moglie di un mio stretto congiunto, che è morto! Io ho molto rispetto e molta ammirazione per Delia e ho sempre pensato che il torto era dello zio, che aveva sposato, sacrificandola, una donna tanto più giovane di lui...

Parlava a periodo elaborato, come certo doveva fare ai suoi professori, quando discuteva qualche argomento di studio.

Appariva evidente in lui l'intenzione di mostrarsi cavalleresco. Un altro piccolo sforzo e l'avrebbe difesa con calore.

— Dunque, vuol essermi utile? Allora, mi dica perchè suo zio le aveva telefonato lunedì, chiamandola a un colloquio, di cui lei non doveva ignorare l'argomento e lo scopo.

— Ma no! Le assicuro. Lo zio mi disse soltanto che aveva bisogno di parlarmi e io non potevo supporre di che cosa si trattasse.

— La voce dello zio era agitata?

— Questo sì! Voglio dire: era concitata, preoccupata quasi.

— Non le parlò d'una lettera ricevuta?

Stava per aggiungere « di qualche carta trovata »; ma s'interruppe, perchè vide che la sua domanda aveva colpito il giovane.

— Lettera?... Ma no?... Aveva ricevuto qualche lettera, forse?

— Ho detto a caso.

— Una lettera è stata trovata presso di lui?

Ma l'accento era già più tranquillo e una punta d'incredulità lo rendeva quasi ironico.

— No. Nessuna. Lei conosce il testamento di suo zio?

— E come avrei fatto a conoscerlo? Il marchese non era uomo da render conto dei fatti suoi neppure a un parente.

— Così, lei non sa chi possa essere l'erede?

— Ma io zio non aveva altri parenti che mio padre e me...

— E la moglie, no?

— Naturalmente!

— Non credo che possa aver lasciato tutto il suo alla moglie?

— Può averlo fatto...

— Già!

De Vincenzi tacque e continuò a fissarlo. Lui bevve il suo caffè.

— Mi dica, commissario. Non si può evitare lo scandalo, il processo?...

— Si preoccupa di questo?

— E perchè non dovrei? Il nome dei Vitelleschi è il mio...

— Sicuro!...

— Tutto quello che si può fare per aiutarla! Credo d'interpretare quello che avrebbe [illegible] il modo di agire dello zio, occupandomi della difesa di Delia, provvedendo a tutto il necessario... Andrò subito dal migliore avvocato di Milano... Ordinerò al notaio di versare il denaro occorrente...

Già si sentiva erede del nome e della sostanza e disponeva con generosità.

— E se l'erede unica fosse la zia?

— Impossibile!

La risposta era partita da sola e gli veniva dal profondo del cuore. Non aveva potuto fermarla e si morse le labbra.

— Non è probabile — corresse.

— Perchè?

— Oh! sa?... Io non me ne sono mai occupato. Non ho tentato mai di saper dallo zio quali fossero le sue intenzioni al riguardo. Ma c'è quel benedetto nome dei Vitelleschi! Lo zio Goffredo non avrebbe mai permesso che il suo patrimonio, che il palazzo del padre, la tenuta storica del Varbano andassero in mani estranee... — Estranee?

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Il pugilatore negro

Questa storia, che ora mi risale dal fondo della memoria, mi fu narrata da uno zio di mia madre, gran navigatore e per passione e per mestiere. Era un uomo alto e quadro, con un curioso e misterioso ascendente su me bambino per via di due baffoni bianchi che venivano giù a larga onda come quelli dei Galli che invasero Roma; e anche per via degli occhi grigioazzurri, no; di un colore più salso, come il mare da lui solcato fin da ragazzo; e anche per via di un piatto d'aragosta che era la sua delizia e che egli sapeva inimitabilmente preparare con le sue mani.

L'ultima volta che venne in casa di mio padre, e che lo vidi così come lo ricordo, mi narrò questa storia, del negro pugilatore di Harlem; poi se ne partì per un lunghissimo viaggio, e finì di morire, un anno e mezzo dopo, in terra di Francia, appena sbarcato.

Ma la storia rimase in fondo alla mia memoria, intatta; e di tratto in tratto riaffiora, assieme alla figura di quel lontano zio, assieme allo sgomento per il mistero del mare da me altrettanto lontano: sgomento indefinito eppur angosciato che si prova nelle ore della sconfitta dell'umiliazione e dello sconforto, oppur nell'ora del dolore cocente.

Quello zio l'aveva veduto, il negro pugilatore di Harlem, apparire nel recinto della lotta fra i clamori che uscivano da migliaia di petti, avvolto nel fumo denso che riempiva l'immensa sala. Il fumo era immoto nell'alto e velava le gallerie superiori gremite di folla nera; ma le grida, rincorrendosi nelle cavità e pei trafori del gigantesco scheletro d'acciaio che sosteneva l'enorme capannone, si moltiplicavano, e la risonanza deformava ogni rumore. Quattro lampade colossali riversavano fiumi di luce bianchissima sul recinto di combattimento, e tutto il resto era nella penombra; fiumi di luce che investivano un piccolo uomo nero, tutto nero, e un grande uomo dalla pelle biancopaca, subito poi chiazzata da ovali macchie rosse, i segni dei colpi ricevuti, e i capelli chiari svolazzanti al brusco movimento. Possente, questo combattitore, nella figura e nei muscoli; leggero e felino, il negro.

Il bianco, abbassata la fronte bassa e il volto oscuro, or ecco, avanza lentamente sull'avversario, e i suoi pugni piombano giù come pesanti martelli. Ognuno di essi possiede in sè la forza di demolire la fragile figura nera che muove davanti a mille e mille occhi; ma il piccolo negro, il cui viso si rischiara di un sorriso infantile, saltella eludendo quella forza temibile, poi con la rapidità del baleno, allunga il suo braccio sottile, e s'ode la risonanza sorda del guanto di cuoio sulla carne bianca. Appena s'è veduto il colpo, ma la carne bianca si chiazza di rosso.

La folla urla. I due uomini sono lucenti di sudore. Il combattimento prosegue più accanito, dopo le scarse tregue.

Il dramma giunge improvviso: il pugno del negro si distende e tocca appena la mascella del bianco; che resta intontito un secondo, gli occhi stralunati; e s'accascia giù come un masso, la fronte bassa e il volto cupo in avanti. Tutti i cuori battono sul rettangolo di luce abbagliante. Il silenzio è enorme. Una voce risuona: uno, due, tre... Il vinto non dà segni di vita. Nove... dieci...

La sala si riscuote dall'incubo. E' un urlo che fa paura. Il piccolo negro guarda attorno spaurito, in difesa; ma capisce, e salta di gioia, e ride con tutti i suoi denti bianchi, e getta baci con le mani alla folla che l'acclama.

Mai pugile nero raccolse tanti applausi.

Ma vuole subito il denaro che gli hanno promesso. Va dal «padrone», glielo chiede. Il «padrone» ne ha un tavolo pieno, e lo conta, chiuso a doppia mandata nel suo ufficio.

«Prendi, qui c'è quanto abbiamo pattuito. Ne avrai ancor di più la prossima volta. Ma ora puoi già comprarti quel che desideri. Che cosa ti comprerai?».

Il piccolo negro è immobile; i suoi occhi brillano, fissi su quell'incalcolabile tesoro. Il «padrone» lo squassa, lo spinge verso la porta.

«Arrivederci. Non dimenticare che dovrai combattere presto. Non far follie!». Ma poco dopo lo raggiunge per dirgli: «Va subito all'albergo e coricati. Devi riposare. Io rientrerò più tardi. Ridammi il denaro. Te lo porterò a casa più tardi».

«Lo vorrei io...».

«E che vuoi farne a questa ora?». Era notte fonda.

«Vorrei averlo».

Il «padrone» scrolla le spalle. Che fanciullo! egli sa perchè vuole il suo tesoretto. Passerà la notte a guardarlo, a contarlo, a lisciarlo, a accarezzarlo, e lo nasconderà sotto il guanciale, e si addormenterà sognando di comprarsi una bella casa in mezzo ai campi di maïs, di ridere felice in mezzo a belle ragazze ridenti, laggiù, a Cuba.

Ma il piccolo negro è già fuggito, verso le luci di Broadway. Il denaro non gl'importa: gli importa un grosso, grosso diamante, che è presso uno che lui sa, e che egli compera subito, pagandolo con molto denaro. Quando riesce da quella camera, tra le luci di Broadway, il diamante getta mille bagliori sulla sua mano nera. Egli si sente trasformato; si sente forte e prepotente, si sente bello. E non più, mai più timido. Cammina con la testa alta, i suoi tacchi risuonano sul selciato. E guarda amorosamente la sua pietra di fiamma.

Un nome gli riempie la testa: Harlem. Non ha più che poco denaro in tasca, ma abbastanza per una notte a Harlem.

Il piccolo negro ballò tutta la notte. Le donne gettavano sguardi di cupidigia sul suo diamante. Egli era ubriaco di musica e di gioia; si sentiva ammirato, amato. Si sentiva il campione orgogliosamente vittorioso. Il diamante, che rilucevа di mille fuochi sulla sua mano, gli pareva la prova della sua superiorità. Egli era il più forte, il più ricco, il più potente.

Ma non s'accorse di tristi e freddi sguardi, posati su di lui mentre compiva l'ultimo ballo con una donna bionda.

E il mattino dopo si lesse sui giornali che il piccolo campione negro era stato trovato ucciso in un vicoletto cieco di Harlem: un coltello acuminato e sottile ancor conficcato tra le spalle; nella mano rattrappita e serrata, il morto stringeva il grosso, grosso diamante.

Nino Strona

Quando finisce la stagione dei bagni?

Addio mare Addio amore

RICCIONE, settembre.

E' scesa una cortina di nubi a toccare quasi la spiaggia. L'acqua si è incupita ed ha perduto quell'azzurro di cobalto su cui tanto risalto hanno le vele di fiamma.

L'orizzonte è come un muro chiuso, in cui mare e cielo si congiungono impenetrabilmente.

Soffia una bava fredda che increspa la distesa del mare con cirri bianchi stonati e creste rabbiose. La nebbia si sfilaccia in lievi folate attorno ai colli che appaiono e scompaiono a tratti, cupi.

Un... contatore

Sui viali rimulinano e scricchiolano le foglie gialle, improvvisando curiosi tumulti a vortice e riuscendo fra loro interminabilmente. Finiscono il loro breve ciclo di vita in questa ruffa fantastica.

E', dunque, terminata la stagione dei bagni? E', dunque, calato un sipario di grigio sul grandioso spettacolo della vita balneare?

A vedere ad ogni ora trascorrere automobili e vetture carichi di valige, ad osservare le porte dalle pensioni e degli alberghi, da cui i servitori in grembiule verde o blu sfornano senza tregua bagagli, ad udire questo fitto pettegolio di saluti e di appuntamenti per l'anno venturo, si conclude che veramente siamo alla fine della stagione. Il primo freddo spinge tutti lontano dal mare e li rimolina, come le foglie gialle, verso altre zone del mondo. Rimane qui una grande malinconia: rimane un vuoto enorme.

Ma chi non smobilita ancora è il divino fanciullo: il bizzoso Amore.

Pensate per un attimo all'immensa congerie di idilli che egli si è divertito ad intrecciare durante la stagione estiva sul nostro mare. Se si potesse mettere alle imprese del capriccioso figlio di Venere un contatore, come lo si è messo all'acqua, alla elettricità ed ai chilometri, si raggiungerebbero cifre astronomiche. Che magnifico campo, ancora inesplorato, per i finanzieri dell'avvenire! E che dolcezza pagare una piccola tassa, a beneficio del pubblico erario, per ogni bacio e per ogni amplesso goduto! Nessuno se ne lamenterebbe.

Dimenticare

L'idillio sulla marina, lo si sa, scoppia con estrema facilità e quasi all'improvviso. La familiarità e la vicinanza nelle pensioni, i passaggi rapidi e discreti dentro i corridoi degli alberghi, le lunghe soste sulla spiaggia, le baracche invitanti, i pattini e le barche che fan da galeotti, i balli, la solitudine immensa alla notte sotto le stelle in riva al mare, l'invito perenne degli elementi eterni, il dolce mormorio delle onde, l'argentea scia vibrante della luna e più ancora questa nudità trionfante, che non ammette nè lunghe, aliche nè ipocrisie ciclisbeiche, tutto concorre a declinare senza posa il tremendo e pur dolcissimo nome: Amore.

Il tempo vola tragicamente rapido. E ogni giorno ha il suo tramonto...

Gli amori più leciti e più belli continueranno, sereni, in altre parti. Si prolungheranno fino alle fauste nozze.

A proposito, quale immenso contributo dà il mare, non solo alla sanità della stirpe, ma alla sua moltiplicazione? Quanti matrimoni nascono in riva all'Adriatico ed al Tirreno?

Per molti la fine della giornata segna un'angoscia mortale. Bisogna regolare e abbandonare i contrabbandi. C'è della gente che sa benissimo come la fine della stagione dei bagni metta un termine imperioso anche all'amore. Alcuni non possono coltivare neppure la speranza, ultima dea. L'idillio si concluderà inesorabilmente col bacio d'addio sulla predella del treno o dell'automobile.

— Tutto finisce qui! Per sempre! E' come se non ci fossimo mai veduti!

— Ma perchè? perchè? Come potrò io vivere senza di te, cara! Senza il tuo sorriso!

— Bisogna dimenticare! Mi accorgo di aver perso la testa. Non lo farò più. Addio!

— Almeno un pensiero! Una lettera! Una cartolina per me!

— No! Fra noi tutto è finito!

Un singhiozzo. Qualche lagrima. Il treno ansima e parte fra sventolio di fazzoletti. E' una gran tristezza guardare, correndo via, la distesa dell'Adriatico, che appare e scompare fra i festoni degli alberi. Quanti ricordi custodisce!

Forse, per rimandare al più tardi possibile questo momento doloroso del distacco, gli ultimi giorni della bagnatura si stemperano in tante dolcezze, un po' lente e snervanti.

Dolcezze settembrine

Chissà...

Giovani ed anziani si attardano nelle sale degli alberghi e delle pensioni. Colla scusa del fresco pungente, se ne stanno per ore intere, adagiati nelle poltrone, ad assaporare l'ultimo atto del troppo brevi drammi. Nulla interessa loro di ciò che avviene fuori: nè bagni, nè mare, nè balli, nè ritrovi. C'è un morboso bisogno di concentrarsi a vivere più intensamente gli ultimi attimi di una passione che sta per finire.

Si nota, in questi ultimi giorni della stagione balneare, uno strano estraniarsi di molti dalla vita consuetudinaria. Uomini e donne hanno ancora qualche cosa da dirsi, prima di separarsi. Spariscono tra i folti d'alberi per vie campestri, oppure sfidano il mare agitato sui fragili sandalini a sussurrarsi, per l'ultima volta, le più grandi parole.

Quelli fortunati, che possiedono un'automobile, abbandonano completamente la spiaggia, per riprendere i primi contatti colla terra ferma. Salgono verso il castello di Gradara, o verso le tre vette di San Marino, dove è così dolce chiudere, in una visione grandiosa di cose, l'idillio sbocciato sulla marina.

— Addio! Addio!

— E quest'altr'anno?

— Chissà!

Nulla vi è di preciso. Tutto si dissolve. Tutto finisce...

Michele Campana

(Disegni di Giorgio Gabellini)

IN CUCINA E IN CASA

ROGNONE AL MARSALA. — Tagliare a fettine del rognone di vitello o di bue, infarinare in farina bianca e passare in una teglia con burro. Preso che abbia colore, bagnare con buon marsala, aggiungendo prezzemolo e aglio ben triti e salando. Dieci minuti se il rognone è di vitello e quindici se di bue sono sufficienti per la cottura. Servire ben caldo.

Curiosità

Pelle di vario colore

In un ospedale (d'America, s'intende; e più precisamente nella città di Kansas) fu ricoverata una donna, la cui pelle appariva d'uno stranissimo colore azzurro; questo colore si trasformò successivamente in rosso scarlatto, poi in rosa ed infine in un color bruno.

Speciali colorazioni della pelle e anche trapassi di colore si verificano talvolta in casi di malattie. L'itterizia è la più comune e la più nota di queste; ma la malattia non sta nel colore giallastro della pelle: il colore è causato da travasi di bile nel sangue e da questo diffuso, con la circolazione, attraverso il corpo; tale colore non è dunque che la conseguenza dell'anormale e patologico funzionamento delle glandole biliari: in questo sta il germe della malattia stessa.

Un'altra malattia, detta malattia del bronzo o di Addison, è caratteristica, perchè colora la pelle di una tinta bronzea: essa proviene da malattie dei reni succinturiati.

Ma la massima parte dei processi di colorazione della pelle sono dovuti direttamente alla azione di certi veleni chimici ingeriti; solo indirettamente al cattivo funzionamento del fegato. E' questo infatti che, nella generalità dei casi, dovrebbe eliminare i veleni assorbiti; quando o per la quantità eccessiva o per lo stato patologico del fegato i veleni non sono eliminati, passano nel sangue e vanno a dare quella speciale colorazione alla pelle, che è uno dei fenomeni più singolari delle manifestazioni patologiche dell'organismo.

La collera artificiale

La collera violenta — nella sua manifestazione fisiologica — viene spiegata scientificamente nel seguente modo: sotto l'eccitazione di speciali sentimenti, le glandole renali succinturiate secernono e immettono nel sangue una certa quantità di adrenalina, la quale provoca tutti i fenomeni esteriori della collera: contrazioni muscolari, espressione dura del viso, tremore, ecc.

All'Università di Toronto si è notato, durante recenti esperienze, che gli stessi fenomeni possono essere provocati, solamente eccitando il cervello mediante un preparato chimico speciale, detto «ergotoxina»; l'individuo sottoposto a tale eccitamento viene a manifestare visibilmente ed evidentemente tutti i segni della collera più violenta, senza l'azione dei reni succinturiati e senza intervento di alcuna altra causa. Queste manifestazioni di collera... artificiale possono perciò essere provocate a volontà, in qualunque momento e anche ripetutamente.

Pare però che esse causino qualche disturbo al cervello e al sistema nervoso: quindi praticamente non consigliabili: tanto più che vi sono già tanti mezzi... naturali per far andare in bestia il prossimo, che non è proprio il caso di ricorrere all'ergotoxina.

Campi di lavoro anche in Polonia

Varsavia, mercoledì sera.

Dei campi di lavoro saranno organizzati in Polonia sotto il controllo del Ministero della Guerra con lo scopo essenziale di preparare la gioventù al servizio militare e di istruirla professionalmente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	14	2
MILANO	51	16	81

IL SOLE sorge domani alle 5,6; tramonta alle 18,37. La LUNA sorge alle 7,56; tramonta alle 18,52.

Domani comincia l'anno 5697 per gli israeliti (Rosc-Asciamà).

CONVOCAZIONI. — Ore 20,30 presso il C. P. E. C. rapporti dei dirigenti Sindacati artigiani.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giustino m., S. Satiro.

FUNZIONI DI DOMANI. — La Chiesa ricorda il prodigio delle Stimmate di S. Francesco d'Assisi, avvenuto mentre il Santo si trovava, in devoto raccoglimento sul monte della Verna. - Madonna degli Angeli: ore 7, messa, coroncino delle Stimmate, benedizione. - Sacramentine o Santa Croce: Corte di Maria. - S. Agnese: Triduo di Maria SS. Addolorata alle ore 15. Funzioni in onore di S. Rita da Cascia e S. Teresa del Bambino Gesù alle Chiese Titolari, all'Annunziata, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazzareno. - Chiesa Madonna delle Grazie: ore 11, Messa in suffragio del Console Cesare Revel; ore 14,30, deposizione di una corona al Cimitero.

FIERE DI DOMANI. — Cannobio, Castelnuovo Don Bosco, Limone, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 12 corr. Ruota di Palermo: 88 da 60 sett., 47 da 57, 10 da 56, 14 da 53. Ruota di Roma: 63 da 86, 74 da 76, 29 da 74, 73 da 59, 76 da 54. Ruota di Torino: 2 da 73, 36 da 65, 67 da 62, 76 da 59. Ruota di Venezia: 89 da 53, 69 da 75, 18 da 60, 3 da 60, 16 da 59, 35 da 50. Si è riprodotto il 53 ruota di Palermo in ritardo di ben 151 settimane. Il numero 87 è ora il più in ritardo (102 settimane). Ambi nei gemelli in ritardo: Bari 51 sett., Milano 2, Napoli 78, Palermo 12, Roma 6, Torino 4, Venezia 9.

LA LOTTERIA pro Casa Previdenza Giornalisti con premio una Fiat 500 verrà estratta il 30 settembre.

BIBLIOTECHE. — La Nazionale è stata riaperta, col solito orario.

GITE. — A Cervinia il 20 corr. (iscriz. a tutto il 18 presso la «Dante»).

SCUOLE. — Sono aperte le iscrizioni alle Scuole di Avviamento professionale. — Il 22 si chiudono le iscrizioni agli esami universitari sessione autunnale. — Domani, via Belfiore 4, distribuzione certificati per fanciulli nati nel 1930 (iniziali D, E, F, G).

Ecco un'impressionante fotografia dei rottami del treno merci uscito dai binari presso la stazione di Compara

Commemorando Stradivari

Sarà suonato il violino del diavolo?

Lo strumento di Giuseppe Tartini verrà forse affidato ad un grande concertista durante le celebrazioni cremonesi

PIRANO, settembre.

Non è improbabile che — in occasione della prossima grandiosa commemorazione di Antonio Stradivari — a Cremona si faccia suonare, da qualche concertista di chiara fama, il violino più famoso che sia uscito dall'officina del celebre liutaio: quello di Giuseppe Tartini. Esso è ora conservato gelosamente come un gioiello, e quasi come una reliquia, nelle sale del Municipio di Pirano, ed è chiamato il Violino del Diavolo. Toccione le corde del vecchio «Stradivari»: il lungo archetto, avvezzo a seguir il movimento della mano del singolare artista, riposa sotto una campana di vetro: da due secoli nessuna melodia degna di Tartini sale dalla cassa del vecchio strumento dal legno assottigliato, reso più lucido dalla patina del tempo. Si direbbe che il prodigioso «Stradivari», che ha seguito l'artista sempre e ovunque — così come un secolo dopo il «Guarnerio» seguirà per il mondo Nicolò Paganini — sia morto.

Ma con la tenace memoria delle cose, il vecchio violino ora ricorda...

Giuseppe Tartini il suonatore del Diavolo

« Maestro delle Nazioni »

Giuseppe Tartini, appena compiuti i primi studi, è dal padre — un fiorentino stabilitosi a Pirano nel 1670 — messo nel Convento dei Filippini e vestito dell'abito talare.

Il piccolo Tartini sa già suonare il violino; e quando suona, l'intera classe ascolta, sospesa, in silenzio: per la vasta camerata passa come un soffio di ineffabile emozione.

Ma l'abito nero del seminarista, fa troppo contrasto con la sua sbrigliata spensieratezza, con la sua spiccata vivacità: il giovane è troppo insofferente, è troppo avido di movimento. Egli pensa che i campi verdeazzurri che stanno oltre l'alto muro del suo orto, sono i più belli del mondo...

E quindi lascia il convento: quei buoni Padri avevano capito che non ne avrebbero ricavato nemmeno che un prete mediocre.

Giuseppe Tartini si reca allora a Padova per compirvi gli studi di legge. Ma neppure le Pandette sono fatte per lui: egli preferisce la scherma e la musica: il fioretto e l'archetto. Il fioretto guizza disegnando finte e cavate capricciose, sapienti e delicate come fioriture musicali; e l'arco scende fulmineo sulle corde, nelle strappate, come se facesse delle «sposcate» a fondo...

Ma giunge da Padova — per una passione destatagli da una giovane parente del Cardinale Giorgio Cornaro, Vescovo di Padova — è costretto ad andar via. Rientra in Convento: ad Assisi veste l'abito dei Minoriti. E qui si commuove con ardore allo studio della musica.

Giorno e notte, egli è in piedi, col violino nella mano destra, e l'arco — ch'egli inventa diritto — nella sinistra.

Ad Assisi raggiunge la meta che da tanto tempo lo tormenta: trova, alla fine, il terzo suono: quel suono intermedio che renderà perfetto il violino, perchè lo farà capace, da questo momento, di esprimere tutte le dolcezze, tutte le sfumature del sentimento.

E per questa sua preziosa invenzione egli potrà in seguito — nel 1728 — aprire a Padova una «Scuola per violino» che diverrà ben presto famosa per tutta l'Europa, e che per la quale sarà chiamato in Italia Maestro delle Nazioni.

La visione

Ma per ora egli è ancora nel Convento di Assisi. Come l'anima ribelle si piega sotto le mortificazioni della regola monastica, così il suo ingegno sbrigliato si adatta alle norme dell'arte in cui lo istruisce pazientemente un buon Padre boemo.

Ma una notte dell'aprile del 1713 Giuseppe Tartini nel silenzio conventuale della sua piccola cella ha una strana, fantastica, terribile visione.

E' da poco suonata la mezzanotte e il bronzo ha da poco mormorato grave dall'alto la sua antica preghiera: è una notte fresca, profumata, chiarissima, alesa come un velo di gemme sull'Umbria verde.

Il musicista non può prendere sonno: ha il sangue afferrato come da una febbre. D'un tratto... Un'ombra si drizza dinanzi al suo letto, come sorta dal suolo, tacitamente: è il Diavolo. Ma non il Diavolo della leggenda: questo fantasma è elegante e insolente nel suo costume da cavaliere. Nella sua mano, le cui dita sottili terminano in artigli, tiene un bellissimo violino... Ma lasciamo che racconti lo stesso Tartini.

Egli, dopo la «visione», dirà al famoso Lalande:

— ... «Mi venne in capo di dargli il mio violino per vedere pure se egli riuscisse a suonarmi qualche bella sonata; ma quale fu la mia meraviglia allorchè udii una sonata così lunga e stupenda, eseguita con tanta eccellenza d'arte da rimanere soggiogato. Fui così sorpreso e rapito che, pel piacere, ne perdetti il respiro. La violenza di questa sensazione, mi scosse: diedi tosto di piglio al mio violino, sperando di trovare una parte almeno di ciò che avevo sentito: invano».

Nella sonata fantastica, dopo un delizioso passaggio intessuto di mesta soavità, balzava un «accordo» ironico, duro, beffardo; era un trillo lungo, inestinguibile, sardonico: tutto ricami, tutto fioriture, tutto scatti or languidi or aspri: secchi, violenti, supplici...

Riprende a narrare quindi Tartini: «Come riprodurre tutto questo? Tuttavia, composi. La mia Sonata del Diavolo. Essa tanto inferiore a quello che udii, che avrei rotto il mio violino e avrei abbandonato per sempre la musica, se avessi potuto farne senza».

Ora la Sonata del Diavolo fa parte delle famose cinquanta composizioni del grande violinista.

... Tutto ciò ricorda il vecchio «Stradivari» che è conservato a Pirano, e che forse sarà suonato per ricordare la ineffabile suggestiva eloquenza musicale rivelata al mondo dal celebre liutaio cremonese.

Ator

Alla Biennale di Venezia

Alla XX Biennale di Venezia, e nella mostra speciale degli stranieri residenti in Italia, è esposto questo quadro del pittore belga Alfredo Jonniaux, intitolato « Bambini in giardino ». A parte le sue qualità pittoriche, il dipinto costituisce un grazioso documento, perchè i bambini ritratti dall'artista brussellese sono i figli del Quadrumviro Italo Balbo, Governatore della Libia

Il dispiacere di una ultracentenaria

Essere sorda

Atene, mercoledì sera.

Ad Areopolis nel Peloponneso vive una certa Agriodimeno, che ha 125 anni suonati e gode di perfetta salute.

Si afferma che essa non abbia mai avuto il bisogno di consultare un medico prima di due anni fa, quando essa veniva improvvisamente colpita di sordità, cosa che le procura tanto fastidio che desidererebbe... morire.

Per il resto tutto va bene e la Agriodimeno lava, ricama senza occhiali e si occupa della cucina e di tutti gli altri lavori di casa.

La ultracentenaria di Areopolis non disdegna il buon vino, anzi ne beve parecchio. I suoi piatti preferiti sono la carne e il pesce.

Essa è stata ricevuta all'età di 4 anni dal primo Re della Grecia moderna, Ottone di Baviera, che aveva un particolare affetto per il di lei genitore, un notabile di Areopolis. Il Sovrano le donò anzi 800 dracme di quell'epoca, che costituirono una parte della sua dote.

Gravemente ustionata per le cure di una « medicona »

Riga, mercoledì sera.

Un quartiere della capitale è stato messo in subbuglio da una disgrazia occorsa alla settantenne Maria Michelson, la quale trovasi in pericolo di vita. La vecchia, sentendosi malata in questi ultimi giorni, chiedeva a due amiche, di cui una nota come medicona, di volerla curare «alla casalinga».

Poichè la Michelson andava gonfiandosi in alcune parti del corpo, le due amiche allestirono in cucina una grande tinozza e di sotto un grande fornello a spirito. Dentro la tinozza rovesciarono poi acqua bollente e la stessa Michelson che veniva avvolta in ampie coperte.

Come era facile immaginare, alte fiamme si levarono di sotto la tinozza e investirono l'infortunata vecchia la quale, stretta nelle coperte, non poteva fare alcun movimento. Quando dei volonterosi penetrarono nell'appartamento trovarono la Michelson ustionata gravemente in più parti e svenuta dentro la tinozza.

Rumorosi fantasmi in una casa di Atene

Atene, mercoledì sera.

Una casa della via Morcas, attira in questi giorni l'attenzione di tutta Atene, per gli stranissimi fenomeni medianici che si verificano in essa.

Il giovane Gulandris, di 16 anni, figlio del proprietario, viene regolarmente attirato, a notte inoltrata, in una piccola stanza buia, in cui fa la sua apparizione uno spirito che si mette a dettargli delle parole, fra cui anche delle antichissime, che il ragazzo ignora.

Nelle stanze vicine si sentono allora due voci distinte, quella del ragazzo e quella dello spirito. Ma i fenomeni non si limitano a ciò.

Porte e finestre si aprono automaticamente e si rinchiudono con gran fracasso, la casa intera subisce delle scosse e appare a volte invasa da cavalli galoppanti.

Si cerca di spiegare tutti questi fenomeni con la natura medianica isterica del ragazzo.

Ma rimane, comunque, misterioso il fatto delle voci distinte che si odono, tanto più che la voce dello spirito non è sempre la stessa ciò che fa pensare a delle visite di parecchi spiriti!

La pesca elettrica

Esperimento nel Mar Bianco

Riga, mercol. sera.

Si ha da Leningrado che un interessante esperimento è stato compiuto, con successo, nel Mar Bianco dall'ingegnere sovietico Tironov, nel campo della pesca. Portatosi al largo a bordo di un motopeschereccio, l'ingegnere ha calato in mare un sistema di fili metallici di sua invenzione, formante una specie di cintura del diametro di parecchie centinaia di metri. In questa «cintura» è stata fatta passare una forte corrente elettrica. Tutti i pesci che erano rimasti chiusi entro questa cintura finivano col raccogliersi al centro dove si trovava il peschereccio. I pescatori, quindi, quasi senza nessuna fatica, facevano ampio bottino di pesci.

L'esperimento veniva ripetuto parecchie volte dando risultati sempre più fruttuosi.

Personalità francesi della « Dante Alighieri » ospiti di Firenze

Firenze, mercoledì sera.

E' qui giunta una numerosa rappresentanza del Comitato di Parigi della «Dante Alighieri», composta in gran parte di personalità dell'arte e della cultura. Agli ospiti che nella giornata di ieri hanno visitato i principali monumenti della città ed alcuni musei, è stato ieri sera offerto dal Comitato locale della «Dante» un ricevimento, durante il quale sono stati pronunciati calorosi discorsi di saluto.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Camerata Balilla e P. I. — 17,15: Musica da ballo: orch. Prato — 17,50-17,55: Boll. presagi — 19: Musica varia — 19,30: Not. in lingua estera — 20,40: Varietà — 21,40: Concerto di Luigi Coniglio — 21,55: Concerto degli Aeroti di P. S. diretto dal M.o Marchesini - Nell'intervallo: notiziario — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Gelarecco - Nell'intervallo: A. Frattini: «Fatti del giorno» - Dopo il concerto: cronache del turismo — 22: «Ritorno dalla montagna» (rivista di re... vocali) — 22,30: Musica da ballo (orch. Angelini) — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 23,15: Musica leggera — Bruxelles I, 22,10-23: Musica da jazz — Parigi P. P. 22,30-23: Musica leggera — Strasburgo, 20,30: operetta «Il paese del sorriso» di Lehar — Tolosa, 20,30: Musica di film e da ballo — 23,40-0,30: Operette, musica brillante e militare — Breslavia, 22,30: Musica da ballo — Stoccarda, 24-2: Musica di opere e operette — Koenigsberg, 22,40-24: Musica brillante e da ballo

Anno 70 -- Numero 221
-- TORINO --

STAMPA SERA

Mercoledì 16 Settembre 1936
-- Anno XIV --

PROBLEMI VENATORI

Un male necessario: la rateazione

A poco più di un mese dalla apertura della caccia sono cominciate le dolenti note, che ogni giorno saliranno di tono. La selvaggina si è fatta rara e gradualmente accentuerà ancora la sua scarsezza.

Il regime della libera caccia col massimo carniere possibile ha portato alle disastrose conseguenze che era facile prevedere coll'intensificarsi, per le maggiori fortune d'Italia, della coltura intensiva. Scomparso o ridotto a poco a nulla l'*habitat*, la selvaggina è logicamente diminuita di numero e col diminuire di essa i risultati pratici hanno subìto un grave contraccolpo. La massa, che guarda sempre e solo al fine immediato, ha voluto ed ottenuto maggiori facilitazioni di calendario.

Il regime della libera caccia con liberissimo calendario è certamente tutto quanto di meglio può aspirare il cacciatore, ma è opportuno insistere su questa via quando è matematicamente dimostrato che essa finirà per ridurre sempre più le file dei cacciatori? La caccia non è podismo armato...

Le bandite sono una bellissima istituzione, ma benchè si sia perseverato in esse non hanno migliorato affatto stabilmente il patrimonio faunico che è sempre latitante. Durano al massimo un'alba per quindici giorni.

Le «zone 24», nelle quali per due o tre anni si è riprodotta in grande quantità la selvaggina, quando vengono aperte sono prese d'assalto da migliaia di cacciatori ed in due o tre giornate si fa il vuoto assoluto. Non altrimenti succederebbe con un paio di giorni di libera caccia in qualsiasi Parco nazionale o bandita o riserva.

I fatti dimostrano che nessuna qualità e quantità di selvaggina può dare caccia per una stagione se i carnieri non vengono rateati. Anche nelle più ricche riserve estere non s'uccidono in una stagione di caccia che quel dato numero di capi ed in maniera tale che venga salvata una determinata quantità di riproduttori.

L'idea della rateazione della selvaggina, sebbene trovi fortissime opposizioni, va facendo ogni giorno più strada anche tra i cacciatori più accesi i quali cominciano a stancarsi della lunga collezione di rapporti che riportano dalle faticose giornate di caccia.

Alla rateazione della caccia si può giungere in due modi: o limitando il numero delle giornate od il numero dei capi. Per non dire del sistema applicato nella totalità delle riserve che comprende la doppia rateazione. In terreno libero non si può evidentemente applicare che la limitazione delle giornate che toccherebbe assai poco le classi lavoratrici che dedicano alla caccia le sole giornate festive.

Nulla di più bello e simpatico che la massima libertà di caccia e di carniere, lo ripetiamo; ma per perseverare in questo sistema sarebbe necessario trovare un mezzo meccanico per fabbricare ogni settimana la selvaggina occorrente e colmare i vuoti. Non essendo possibile giungere a questo, non rimane che accettare il male necessario, se così si vuol chiamare la rateazione venatoria, o limitarsi a fare del podismo armato portando il fucile ed il cane a passeggio.

g. l. d.

Il disastro di Loen

nella prima documentazione fotografica

Il tratto iniziale della frana, il punto cioè dal quale s'è staccata l'immensa roccia che è poi piombata nel sottostante lago, provocando la tremenda sciagura nella quale si sono avute alcune decine di vittime

I soccorsi, rallentati da parte di terra per il franamento della strada, sono stati organizzati per via acqua. Ecco lo sgombero delle poche masserizie salvate da una povera contadina

Molte case sono state distrutte dalla tromba d'acqua creata dalla massa di pietrame piombata nel fiordo. La fotografia mostra le squadre di soccorso fra le rovine d'uno dei villaggi colpiti

La riunione al Velodromo di Torino rinviata

Continuando il maltempo, gli organizzatori del Velodromo torinese si sono trovati costretti a rinviare la grande riunione ciclistica di stasera alla quale, come è noto, doveva prendere parte il campione del mondo Scherens.

In serata verrà decisa, d'accordo con i corridori, la nuova data di svolgimento.

Norme per le iscrizioni per il Gran Premio Decathlon

Roma, mercoledì sera.

La F.I.D.A.L. ha reso noto l'elenco degli atleti iscritti al Gran Premio Decathlon fra i quali figurano Bastian e Nassiglia F. per la I Legione della Milizia Ferroviaria di Torino e Burech Ettore del Venchi-Unica di Torino. Gli atleti interessati sono invitati a rimettere subito al comitato della F.I.D.A.L. le schede debitamente firmate dal giudice arbitro delle gare cui hanno partecipato, valevoli per il Gran Premio medesimo.

NOTIZIARIO

— La «Sei giorni» ciclistica parigina sarà disputata quest'anno dal 6 al 12 ottobre al Velodromo d'Inverno. Dieci coppie sono già formate, fra le quali una italiana costituita da Olmo e Di Paco.

— Olimpia Bizzi disputerà domenica prossima il Gran Premio delle Nazioni, organizzato dal «Paris Soir», a Parigi.

— Il portiere del Bari, Cubi, avendo riportato domenica scorsa, durante la partita Bari-Juventus, delle gravi contusioni a un braccio, sarà costretto a riposo per circa un mese. Nella partita di Bologna, Cubi sarà sostituito da Castrago.

Esempi

Uno speculatore sulle farine arrestato a Napoli

Roma, mercoledì sera.

Il direttore della Società meridionale di macinazione di Napoli, rag. Ugo Levi, ha denunziato un quantitativo di farina inferiore alla reale consistenza delle scorte rinvenute nello stabilimento, evidentemente a scopo di eventuali rialzi di prezzo.

E' stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Negozi chiusi per inosservanza dei prezzi

Reggio Emilia, merc. sera.

La difesa dei prezzi, controllata assiduamente dal Prefetto e dal Federale, in pieno accordo coi vari Podestà della Provincia, ha dato occasione a provvedimenti contro ditte che vendevano generi alimentari a prezzi superiori a quelli del Listino compilato periodicamente dal Comitato Intersindacale.

Sono stati chiusi nel capoluogo, la macelleria Scaltriti, a Suzzara i negozi di latticini Bellodi, di commestibili Donati e di carni bovine Ficcarelli. Dell'argomento, presente il Prefetto, ha trattato ampiamente il Federale Bofondi in una riunione di tutti i dirigenti politici e sindacali, convocati alla Casa del Fascio.

Proroga delle concessioni pel trasporto dei vini

Roma, mercoledì sera.

I prezzi concessionali per i trasporti di vini e di recipienti vuoti, che furono attivati il 15 maggio 1936, dovevano cessare di esser validi col 31 agosto 1936.

Tempestivamente la Federazione Nazionale fascista degli industriali dei vini, liquori e affini avviò alacri pratiche con le Ferrovie dello Stato per ottenere non solo, in linea di massima, la proroga del provvedimento, ma anche l'opportuna sua revisione, per renderlo più aderente alle contingenti necessità della produzione e del commercio vinicolo.

La Federazione approfittò dell'occasione per insistere sulla richiesta di estendere i prezzi concessionali ad altre relazioni, e particolarmente a quelle tra i mercati di produzione di tutta la Campania e i mercati di consumo dell'Italia centrale e settentrionale.

Si informa che per ora l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha concesso una proroga pura e semplice dei vecchi prezzi concessionali, in modo che i prezzi concessionali a favore dei vini e dei recipienti vuoti sono stati prorogati, senza variante alcuna, dal 1° settembre al 31 dicembre 1936.

E' bene rilevare che i detti prezzi non hanno subito alcuna variazione, nè nei riguardi della misura, nè per quanto attiene alle relazioni, sulle quali sono valevoli. Le ditte interessate potranno, come al solito rivolgersi alla competente Sezione Commerciale e del Traffico delle Ferrovie per la sottoscrizione dell'atto d'obbligo, rimasto anch'esso immutato.

I carboni attivi italiani nella depurazione delle acque

Roma, mercoledì sera.

E' stata data recentemente notizia dell'aumentato impiego dei carboni attivi italiani per il recupero del benzolo e dei solventi volatili. Si apprende ora che tali carboni vengono usati, con risultati eccellenti, anche per la depurazione delle acque potabili.

Si sa che quando l'acqua è inquinata, o sospetta di inquinamento, si provvede a sterilizzarla immettendovi un forte quantità di cloro gassoso. Soltanto così si ha la certezza di una sterilizzazione completa e sicura. Tuttavia, data la presenza del cloro, l'acqua sarebbe egualmente imbevibile, se non si provvedesse ad eliminare l'inconveniente facendola passare attraverso appositi filtri, i quali contengono carbone attivo.

Il carbone, assorbendo il cloro, lo elimina completamente dall'acqua che diviene incolore, batteriologicamente pura, inodora e limpida. Questo complesso di caratteristiche deriva non soltanto dalla declorazione, ma dal fatto che il carbone attivo agisce anche come purificante sulle varie impurezze determinate dalle decomposizioni organiche che solitamente inquinano le acque.

L'importanza di questo procedimento di depurazione, facilmente attuabile, poco costoso e largamente diffuso anche all'estero, è evidente soprattutto ai fini coloniali, poichè garantisce la purezza dell'acqua anche in regioni impervie e non ancora igienicamente attrezzate.

Gare e feste nelle Langhe

Castino, mercoledì sera.

A Castino, ridente paese dell'alta Langa posto sulla strada nazionale Torino-Savona, avranno luogo nei giorni 20, 21, 27, 28 settembre grandiosi festeggiamenti per le Feste Patronali e Vendemmiali.

Oltre agli svariati divertimenti popolari gli alacri organizzatori hanno indetto varie gare sportive tra le quali: due tornei al pallone elastico, una gara di pallacesto, una corsa campestre per Giovani Fascisti. La Mostra di prodotti agricoli si chiuderà con un concorso di carri allegorici, esaltanti la fertilità delle nostre terre.

DA CUNEO

Mentre percorreva una strada fiancheggiata da un canale, a Dronero, il vecchio mendicante Giacomo Gola fu Giuseppe, d'anni 76, colpito da improvviso malore, precipitava nell'acqua e vi è miseramente annegato.

Gare veliche all'Idroscalo di Milano

Milano, mercoledì sera.

Come è già stato annunciato la Sezione di Milano della Lega Navale indice per il giorno 27 corrente all'Idroscalo «Provincia di Milano» una grande manifestazione velica — la prima sportiva milanese — la quale ha già raccolto numerosissime iscrizioni che confermano la simpatia con la quale questa iniziativa è stata accolta negli ambienti delle vele sia dei laghi che delle nostre riviere marittime.

Hanno aderito unità veliche del Circolo Varazze, del R. Circolo Nautico Verbano, del Circolo Velico Como, del R. Velico Circolo Italiano, dei Circoli della Vela di Trieste, Monfalcone, e Istria ed altre unità isolate.

La manifestazione sarà dotata di cospicui premi che sono pervenuti da Altezze Reali, Ministeri, Enti Statali, Ditte industriali, Giornali e privati.

Il Comitato a completamento dell'interessante programma nautico del 27 corrente ha organizzato dimostrazioni pratiche dell'uso della nuova unità olimpionica canoa e kajako, ed ottenuta la collaborazione del primo circolo italiano dedicato a questo sport.

A teatro

VITTORIO

Domani sera: «Piedigrotta 1936»

Domani sera, giovedì, il Teatro Vittorio Emanuele riaprirà i suoi battenti con le audizioni delle nuove canzoni Piedigrotta 1936 e la rivista di Mario Mangini e Dario Nelli «La Società delle Canzoni». Il complesso artistico che sarà formato da Anna Fougez, Pasquariello, Vincenzo Scarpetta, Gabrè, Billi, Rubino, Clary Sand, Lora Lori, Renè Thano e Zara Prima, risulta dall'unione delle due Compagnie Anna Fougez, Vincenzo Scarpetta e Pasquariello.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Teresa, it., t. 3719, da Buenos Aires (Italia) — *Augusta*, it., t. 3489, da Buenos Aires (Zanchi) — *San Luigi*, it., t. 2691, da Massaua (Grendi) — *Città di Trapani*, it., t. 1422, da Alessandria (Tirrenia) — *Tellaro*, it., t. 1316, da Casablanca (Laura) — *Nella*, it., *Liguria*, it., per Napoli — *Remo*, it., per Brisbane — *Mirella*, it., per Napoli — *Monte Bianco*, it., per Napoli. t. 115, da Napoli (Carmine) — *Unione*, it., t. 135, da Gallipoli (Origona) — *Guido Brunner*, it., t. 1450, da Casablanca (Tripcovich) — *Maralunga*, it., t. 195, da Marsala (Rossetti e C.) — *Saporio*, it., t. 6760, da Alessandria (Ll. Triestino) — *El Nil*, egiz., t. 4060, da Marsiglia (Carr & Son) — *Zuiderkerk*, oland., t. 3045, da Manilla (Ag. Maritt. Olandese) — *Imperia*, it., t. 980, da San Maurizio (Dani e C.).

— *Costana*, it., per Tripoli — *Koenigin Elisabeth*, belga, per Anversa — *Cilicia*, it., per Alessandria — *Pegli*, it., per Bengasi —

Part. dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Marigola, it., per Rotterdam — *E. Morandi*, it., per Sfax — *Duca degli Abruzzi*, it., per Mogadiscio — *Albatros*, it., per Porto Torres

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 15 alle 12 del 16

Polluce, ital., tonn. 638 da Sestri Ponente (Ilva) — *Vittoria*, it., t. 701, da Follonica (Landi).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	22	1,75	1-7-36	76 05	76 10
100	Id. f. c.	22	1,75	1-7-36	76 10	76 20
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	76 90	76 95
100	Id. f. c.	4	1,75	1-7-36	77 —	76 90
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	460 —	460 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-4-36	454 —	454 75
500	Torino 5 c.	0	11,50	1-4-36	450 —	451 50
500	S. Paolo 3½	80	7,875	1-4-36	401 —	401 —
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-1-36	456 25	464 75
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-1-36	308 50	307 —
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	467 —	466 —
100	B.T.N. 1940 c.	0	2,50	15-3-36	100 95	100 95
100	Id. 1941	8	2,50	15-3-36	101 —	100 95
100	Id. 1943 VIII	4	5 —	15-3-36	90 80	90 80
100	Id. 1943 XII	3	5 —	15-3-36	90 70	90 80
100	Id. 5% 1934	4	5 —	1-3-36	96 —	96 —
500	S.T.E.T.	2	15 —	1-7-36	512 —	510 —
500	Miglior. 4%	5	8 —	1-4-36	406 —	406 —
500	Si.pel 6%	14	10,50	1-5-36	409 —	497 75
500	Mediterranea	77	14,80	15-4-36	499 —	500 —
500	Meridionali	131	5	1-7-36	701 —	699 —
5	Lloyd Sab.	64	—	10-4-31	4 55	4 55
500	Navig. A. I.	4	—	5-3-36	176 50	175 —
100	Torino-Nord	6	9 —	10-3-36	146 —	147 25
10	Italiana Gas	3	0,702	1-6-35	13 275	13 225
50	Sip	9	1,55605	10-4-36	32 —	32 —
500	Terni	40	10,50	10-3-36	231 50	233 25
75	P. C. E.	11	4,357	12-3-36	79 25	80 50
100	Valdarno	4	5,10	5-11-35	167 50	167 50
100	Snos	60	4,50	11-1-36	77 —	76 75
10	Unes	30	0,45	6-4-36	10 50	10 40
250	Merid. Elettr.	90	14,40	1-7-36	248 50	240 25
200	Edison	9	7,20-a	7-3-36	262 —	264 —
500	Savigliano	30	30,15	6-4-36	925 —	946 —
100	[illegible]	54	6 —	6-4-36	165 50	166 —
125	Bauchiero	17	6,75	5-1-36	166 —	167 —
50	Tedeschi	6	5,60	12-3-36	95 —	101 —
[illegible]	Ansaldo	4	6,25	7-4-31	42 —	43 —
200	Ilva	19	10,50	20-3-36	194 50	194 —
200	Fiat	21	12,50	18-5-36	410 —	407 50
17,50	M. Amiata	18	5	1-9-31	39 35	39 50
100	Montecatini	20	7,65	6-4-36	153 575	152 50
250	Montepont	16	13,50	6-4-36	427 25	431 50
5	Schiapparelli	10	5 —	7-1-30	6 925	6 95
100	Mira Lanza	9	5,10	6-4-36	136 —	135 —
75	C. I. R.	11	4 —	29-1-35	170 —	172 —
200	Acqua Potabile	50	7,50	1-7-36	416 —	418 —
75	Florio	—	10 —	1-12-29	61 —	61 —
[illegible]	Venchi-Unica	1	3,30	1-10-05	[illegible]	[illegible]
100	[illegible]	5	[illegible]	1-4-36	380 50	379 [illegible]
15	Valli Lanzo	31	6 —	7-4-35	30 7/8	31 —
15	Colon. Merid.	49	0,90	6-4-36	175 —	175 —
500	Lana Borgosesia	12	63 —	3-3-36	1360 —	1360 —
150	[illegible]	4	6,10	31-3-36	160 50	171 —
[illegible]	Cartiera Ital.	118	4,00	6-4-35	116 50	119 —
125	Cart. Burgo	19	0 acc.	1-7-36	245 —	244 —
61	Fornaci	12	3	6-4-35	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 82,70; Londra 64,35; Svizzera 414,05; New York 12,71.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	76 10	76.10
100	Id. f. c.	76 10	76.10
100	Redim. 3½ c.	76 80	76.95
100	Id. f. c.	76 80	76,95
100	C.I.M.	162 50	162 —
500	Centrale	671 —	671 —
1000	Assicur. Gen.	4000 —	4000 —
200	Mediterranea	501 —	501 —
500	Meridionali	702 —	695 —
200	[illegible]	235 —	235 —
[illegible]	Rubattino	73 —	73.50
100	Cantoni	3150 —	3150 —
100	Furter	134 —	136 —
100	Olona	86 —	86 —
100	[illegible]	93 —	95 —
200	Olcese	257 —	256,50
275	De Angeli	701 —	700 —
100	[illegible]	350 —	349 —
[illegible]	Linificio	380 40	382 —
250	Rossari	393 50	393 —
[illegible]	[illegible]	323 —	321 —
75	Tosi	29 75	29.50
100	Col. Merid.	175 —	174,25
100	[illegible]	955 —	951 —
[illegible]	[illegible]	902 —	903 —
1000	Rossi	3500 —	3500 —
75	Targetti	87 —	86 50
140	Cascami	343 —	345 —
75	Bernasconi	61 —	60 —
250	Snia	381,50	379 25
40	Parchetti	67,75	67 —
100	Scotti e C.	49,50	48 50
50	Ansaldo	42 —	41 50
200	Ilva	194,75	194 25
100	Metall. It.	223,50	222 50
17,50	Amiata	39 —	39 75
100	Montecatini	153 —	152 75
[illegible]	Dalmine	201,50	201 50
[illegible]	Breda	167,50	167 25
50	Bianchi	73,50	73 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Isotta	69,15	675 —
500	Fiat	409 50	408 50
100	Reggiane	71 —	71 —
100	Adr. Elettr.	164,50	164 —
500	[illegible]	233,50	234 50
500	Dinamo	257 —	258 —
100	Basso Milan.	137,50	137 —
200	Bresciana	257,50	257 —
100	Valdarno	167 75	167 75
150	Piacentina	163 75	164 —
100	Sarda	49 25	49 —
350	Emiliana	375 —	374 —
100	S.F.I.L.	104 —	104 —
275	Trezzo d'A.	347 —	345 —
125	Cisalp. priv.	125 50	124 50
125	Id. ordinarie	90 —	89 75
100	[illegible]	76 25	77 —
—	Comasina	543 —	543 —
200	Edison	264 50	267 50
200	Id. Postergate	189 —	189 —
50	Sip	69 —	69 25
200	Tirso	116 —	115 50
400	Vizzola	416 —	415 —
250	Merid. Elettr.	249 25	248 75
[illegible]	Orobia	636 —	638 —
200	Terni	233 50	230 50
10	Unes	10 40	10 35
100	Tecnomasio	75 —	75 50
—	S.T.E.T.	325 —	325 —
100	Distillerie	189 50	187 —
250	Eridania	434 —	434 50
60	Zuccheri	1675 —	1665 —
200	Raffineria	465 —	465 —
75	Molini Certosa	99 —	99 —
10	Italgas	13 2	13,30
100	Mira Lanza	135 25	135 —
100	[illegible]	141 —	141 —
50	Petroli	9 625	9,50
75	Aedes	75 25	75,25
15	Fond. Rag.	— —	— —
100	Id. 7%	31 50	31,50
100	Fondi Rustici	75 50	75 —

nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Beni Stabili	169 75	169,75
100	Saturnia	20 —	20 —
40	Baroni	31 —	31 —
125	Burgo	244 50	244,50
[illegible]	Rich.-Ginori	490 —	490 —
50	Gr. Alberghi	66 75	66,25
150	Italcementi	167 50	166,50
[illegible]	Pirelli It.	1170 —	1170 —
100	Pirelli e C.	378 —	378 —
[illegible]	Suvini-Zerb.	10 —	10 —
—	La Milano C.	43 —	44 —
—	Tell	700 —	700 —
100	Marelli	108 50	108,50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	974 —	974 —
500	Tram. El. Gen.	632 —	632 —
15	Lloyd Sab.	4 60	4 60
200	Colon. Ligure	108 —	108 —
200	Off. El. Genov.	219 50	219 50
—	[illegible]	75 50	75 75
[illegible]	Semoleria	277 —	277 —
250	Acq. Pugliese	— —	— —
500	Molini A. I.	267 50	267 —
500	Sylos Genova	190 —	190 —
	TRIESTE		
125	Assicuraz. It.	603 —	603 —
400	Infortuni	1930 —	1930 —
500	Adr. Sicurtà A	1850 —	1850 —
1000	» » B	1740 —	1740 —
30	Cosulich	10 —	10 —
200	Gerolimich	40 —	40 —
150	Martinolich	70 —	70 —
200	Tripcovic	98 —	98 —
100	Cant. R. Adr.	101 75	168 —
100	Ampelea	168 —	101 75
200	Siluricio	190 —	190 —